

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

292° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	9
2 ^a - Giustizia	»	14
3 ^a - Affari esteri	»	17
4 ^a - Difesa	»	23
5 ^a - Bilancio	»	30
6 ^a - Finanze e tesoro	»	36
7 ^a - Istruzione	»	40
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	45
9 ^a - Agricoltura	»	48
10 ^a - Industria	»	51
11 ^a - Lavoro	»	54
12 ^a - Igiene e sanità	»	57
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Commissioni riunite

6 ^a (Finanze e tesoro) e 9 ^a (Agricoltura)	<i>Pag.</i>	4
9 ^a (Agricoltura) e 12 ^a (Igiene e sanità)	»	7

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	61
-------------------------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi	<i>Pag.</i>	60
---------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	64
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	65
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	65
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	66
10 ^a - Industria - Pareri	»	66
Rai-Tv - Accesso	»	66

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	68
-------------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 16,25.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) Documento IV, n. 10, contro il senatore Andreatta per concorso nel reato di peculato (articoli 110, 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale).

Dopo interventi del senatore Manente Comunale e del Presidente, la Giunta rinvia il seguito della discussione.

2) Documento IV, n. 60: autorizzazione a disporre l'accompagnamento coattivo del senatore Claudio Vitalone in qualità di testimone.

Dopo ripetuti interventi dei senatori Benedetti, Manente Comunale, Di Lembo, Cioce, Mazza e del Presidente, la Giunta rinvia il seguito della discussione.

3) *Doc. IV*, n. 61, contro il senatore Grassi Bertazzi, per i reati di truffa (articolo 640, capoverso, n. 1, del codice penale) e concorso in falso aggravato (articoli 110, 480 e 61, n. 2, del codice penale).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Graziani di redigere la relazione per l'Assemblea.

4) *Doc. IV*, n. 62, contro il senatore Pisanò per concorso nel reato di diffamazione a mezzo stampa (articoli 110 e 595, commi secondo e terzo, del codice penale e articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti e comunica che il senatore Pisanò ha chiesto che la Giunta conceda l'autorizzazione a procedere.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Cioce di redigere la relazione per l'Assemblea.

5) *Doc. IV*, n. 63, contro il senatore Quaranta per il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articolo 341, primo periodo ed ultimo capoverso, del codice penale).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Murrura di redigere la relazione per l'Assemblea.

6) *Doc. IV*, n. 64, contro il senatore Miroglio per i reati continuati di inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, di avvelenamento colposo di acque e di sostanze alimentari e di getto pericoloso di cose (articoli 81, capoverso, 650, 439, 452, n. 3, e 674 del codice penale).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Benedetti di redigere la relazione per l'Assemblea.

La Giunta infine rinvia ad una successiva seduta l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 18.

COMMISSIONI RIUNITE**6^a (Finanze e tesoro)****e****9^a (Agricoltura)****MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981***Presidenza del Presidente della 9^a Comm.ne*
FINESSI*Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Bartolomei.**La seduta inizia alle ore 16,15.***IN SEDE REFERENTE****« Operazioni di credito agrario a favore delle imprese di trasformazione di prodotti agricoli »
(1498)****(Esame)**

Riferisce, per la 6^a Commissione, il senatore Lai. Sottolinea l'importanza e l'urgenza del provvedimento, riguardante problemi sui quali si accendono sempre più agitate controversie fra gli opposti interessi (come risulta dalla stampa odierna) e che rende possibile, mediante prestiti a breve a tasso agevolato alle industrie di trasformazione dei prodotti alimentari, il tempestivo ritiro del prodotto (con il pagamento) dai produttori, in modo da conseguire i contributi della Comunità economica europea, rimediando quindi agli inconvenienti verificatisi l'anno scorso. Oltre a sostenere gli agricoltori (prevalentemente meridionali), grazie al provvedimento in esame si evita la distruzione del prodotto. Il relatore conclude proponendo l'approvazione.

Riferisce quindi, per la 9^a Commissione, il senatore Venturi. Sottolinea il sostegno che verrà recato agli agricoltori e all'industria trasformatrice dal credito agevolato reso possibile dal disegno di legge in esame. D'altra parte, invita a prendere atto che i

produttori agricoli hanno dato prova di responsabilità diminuendo in qualche misura la produzione rispetto al 1980; i trasformatori dal canto loro hanno obiettivamente necessità di un sostegno, per le difficoltà di costi in cui si trovano: sulla base del credito ordinario non potrebbero portare a termine tali operazioni. Deve quindi essere approvato sollecitamente un provvedimento che, accordando un margine di credito per un tempo adeguato, permette di superare la fase critica e spezza quindi il paventato circolo chiuso, che metteva in pericolo il conseguimento dei contributi comunitari.

Il presidente Finessi comunica la presentazione da parte del Governo di due emendamenti al primo comma, di uno al terzo e di uno al quinto comma dell'articolo unico.

Segue il dibattito.

Il senatore Miraglia annuncia il voto favorevole dei senatori comunisti, motivato dalle difficoltà gravi in cui si dibattono i produttori agricoli: è urgente affrontare la situazione critica che si va sviluppando nelle campagne, di modo che sarebbe stato forse preferibile procedere nella sede deliberante.

Il consenso sul provvedimento non è disgiunto però da alcune serie critiche al Governo. Anzitutto il disegno di legge è stato presentato assai tardivamente, mentre avrebbe potuto, nei mesi scorsi, stimolare la conclusione degli accordi interprofessionali, venendo incontro alle richieste da tempo avanzate dagli industriali. Deve anche rilevare che la copertura finanziaria è stata ottenuta a detrimento dell'importante stanziamento con il quale si provvede al sostegno delle cooperative e dei consorzi, ai fini della raccolta e della trasformazione dei prodotti agricoli.

Circa gli emendamenti del Governo, il senatore Miraglia condivide soprattutto il secondo emendamento al primo comma, con il quale l'erogazione dei crediti viene subordinata alla partecipazione delle imprese industriali all'accordo interprofessionale. Oltre a tale salvaguardia, sembra però necessario

controllare anche, attentamente, l'attuazione del provvedimento sotto l'aspetto dei pericoli di frodi, di sofisticazioni, di interferenze camorristiche in Campania. Il senatore Miraglia ravvisa infine l'opportunità di tener conto del parere della 10ª Commissione modificando nel senso ivi indicato il testo del Governo.

Il senatore Brugger sostiene che si debba insistere per un passaggio alla sede deliberante, anche se il provvedimento implica una notevole spesa pubblica. Prospetta inoltre l'ipotesi che gli interessi pagati dalle industrie, al netto del contributo agevolativo, permangano pur sempre eccessivi in ordine alle situazioni obiettive che si sono create.

A tale riguardo il ministro Bartolomei fa presente che il contributo del 5 per cento viene portato, da uno degli emendamenti del Governo, al 6,5 per cento. Oltre tale misura (che al livello attuale significa un interesse del 15 per cento) non era possibile andare, non soltanto per esigenze di bilancio, ma anche per non porsi in disaccordo con la CEE, per concorrenza inammissibile.

Il presidente Finessi, in relazione alle considerazioni del senatore Brugger sull'opportunità di un passaggio alla sede deliberante, chiarisce le difficoltà che si frappongono a tali trasferimenti, anche se sono state prese iniziative in sede politica, per superarle.

La senatrice Talassi Giorgi, dopo aver espresso soddisfazione per il margine di tranquillità consentito agli agricoltori con il presente provvedimento, richiama all'attenzione del Ministro l'assoluta necessità che, per il futuro, gli accordi interprofessionali siano conclusi tempestivamente, e cioè prima delle semine, in modo da permettere agli agricoltori una ragionevole determinazione dell'estensione da dare alle semine stesse. Tale anticipo di conclusione degli accordi dovrebbe applicarsi a molti altri prodotti, oltre al pomodoro, evitando così rovinose cadute di prezzi al momento del raccolto.

Il senatore Di Marino, dopo aver sottolineato l'impegno dei senatori comunisti per una rapida conclusione dell'*iter* del disegno di legge, evidenzia l'opportunità di alcune misure collaterali. In particolare si lamentano notevoli giacenze invendute presso le industrie, specialmente in Campania: occor-

rebbe un provvedimento che sostenesse lo stoccaggio del prodotto, ovvero un positivo smaltimento degli *stocks* (che risalgono ancora all'anno passato). D'altra parte i fondi spesi per una simile iniziativa eviterebbero successive spese, più ingenti, per sovvenire alla disoccupazione e al macero dei prodotti.

Occorrerebbe anche facilitare l'esportazione, favorendo la formazione di consorzi fra le imprese interessate.

Deve peraltro richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di un'azione comune dei Ministeri dell'agricoltura, delle finanze, dell'interno, per seguire la situazione in alcune zone del Mezzogiorno, prevenendo i fenomeni di corruzione, i turbamenti all'ordine pubblico, le pesanti interferenze della camorra, già evidenziate, queste, da preoccupanti processi in Campania. Per quanto concerne gli industriali, dovrebbe essere sostenuta quella parte di essi che si mantiene tuttora sana, e che però è soggetta a ricatti e rischia di divenire minoranza. Infine dovrebbero essere controllati i ritiri dell'AIMA, proteggendo fra l'altro anche i sindacalisti, sovente minacciati in relazione alle operazioni di macero.

Dopo brevi dichiarazioni di replica dei relatori (il senatore Lai sottolinea l'unanimità delle Commissioni a favore del provvedimento, il senatore Venturi richiama anch'egli i problemi di ordine pubblico e di criminalità affrontati indirettamente dal provvedimento), ha la parola il ministro Bartolomei.

Dopo aver convenuto sulla necessità di regolamentare organicamente il sistema degli accordi interprofessionali (mentre il presente disegno di legge è soltanto un provvedimento contingente), ricorda le difficoltà che hanno impedito di pervenire a conclusione prima delle semine: vi è stato specialmente un ritardo della CEE nello stabilire i parametri sui quali poi dovevano basarsi gli accordi interprofessionali.

Il Ministro riconosce quindi la notevole pesantezza del mercato del pomodoro, anche se le scorte giacenti presso le industrie del Mezzogiorno sono state sopravvalutate. Deplora quindi le iniziative di alcune industrie che talvolta sono giunte persino a vendere il prodotto sotto costo (iniziative

consentite da mezzi non sempre chiari): anche tali vendite in eccesso hanno appesantito il mercato. In ogni caso il Ministro è deciso a perseguire una politica che non favorisca prevalentemente le industrie, dato che gli stessi contributi della Comunità europea sono intesi invece ad aiutare l'agricoltura.

Sottolinea quindi la subordinazione delle misure recate dal disegno di legge n. 1498 alla conclusione definitiva degli accordi interprofessionali: in tal senso anche il secondo emendamento del Governo al primo comma consente la concessione dei crediti soltanto alle imprese che rispetteranno gli accordi stessi.

Al fine di non perdere posizioni sui mercati europei (e di sostenere quindi determinati livelli di produzione), il Ministro sta promuovendo fra le parti interessate un « documento di intenti » diretto alla costituzione di un consorzio per la commercializzazione dei prodotti, che perseguirà la linea della qualità dei prodotti stessi e ogni altra misura utile alla penetrazione dei mercati. Si cercherà inoltre di favorire uno stoccaggio volontario presso gli interessati, dato che non è consentito all'Italia lo stoccaggio presso l'AIMA. Quanto alle obiezioni mosse sul ritardo nella presentazione del disegno di legge e sui modi di copertura finanziaria, il Ministro fa presente le difficoltà incontrate in relazione alla stretta creditizia, e alla scarsità di mezzi di copertura per le spese pubbliche, in generale.

Si sofferma quindi a chiarire la preoccupante situazione creatasi in alcune zone per il controllo delle quantità di prodotto mandate al macero: i funzionari ad esso preposti sono stati sottoposti ad intimidazioni; d'altra parte, il personale della Guardia di finanza addetto ai controlli si è dimostrato insufficiente. E tuttavia occorrerà insistere sugli organi di vigilanza per una rigorosa effettuazione di controlli, richiesti anche dagli impegni comunitari.

In relazione alla interferenza della camorra, ricordata dagli intervenuti nel dibattito, fa presente che anche tale fattore ha creato difficoltà per la conclusione degli accordi interprofessionali.

Si passa all'esame dell'articolo unico.

Al primo comma dell'articolo unico è accolto un emendamento del Governo che eleva da 4 a 5 mesi la durata dei prestiti; un altro, emendamento, anch'esso del Governo, diretto a subordinare l'erogazione del credito all'avvenuta sottoscrizione da parte delle imprese dell'accordo interprofessionale, viene a sua volta accolto dalla Commissione.

Al terzo comma è accolto un emendamento (sempre del Governo) diretto ad elevare dal 5 al 6,5 per cento di interesse l'aliquota massima di agevolazione dei crediti; al 5° comma è infine accolto un ultimo emendamento, del Governo, che eleva da 6,5 a 8,3 miliardi lo stanziamento per far fronte al provvedimento.

Il senatore Di Marino, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo comunista sull'insieme dell'articolo unico del disegno di legge, chiede che il Ministro dell'agricoltura tenga costantemente informata la 9ª Commissione sull'attuazione del provvedimento in relazione anche all'andamento della situazione economica, dell'ordine pubblico ed anche della situazione sindacale; prospetta inoltre l'opportunità che il Ministro dell'industria riferisca sui passi in corso per il piano di riconversione delle industrie agro-alimentari, sul quale non si ha alcuna notizia positiva.

A tale riguardo il presidente Finessi ravvisa l'opportunità di una seduta congiunta della 9ª e della 10ª Commissione per l'esame del problema.

Il senatore Dal Falco annuncia il voto favorevole del Gruppo democristiano, motivato soprattutto dal sostegno che il provvedimento viene a dare agli accordi interprofessionali, che costituiscono l'unico strumento realistico per accordare fra loro le esigenze della produzione e quelle della domanda, anche se resta da parte il nodo, ancor più difficile, costituito dal rapporto complessivo fra agricoltura e industria.

Si dà mandato infine ai relatori di riferire favorevolmente sul disegno di legge nel testo modificato dalle Commissioni, ed al Presidente di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 17,40.

COMMISSIONI RIUNITE9^a (Agricoltura)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente della 9^a Comm.ne
FINESSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Fabbri*

La seduta inizia alle ore 12,05.

IN SEDE DELIBERANTE

«Recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele» (1204), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Riferisce, per la Commissione agricoltura, il senatore Busseti il quale, nel sottolineare la necessità inderogabile di disciplinare la materia sul piano legislativo attraverso il recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità economica europea, emanata fin dal 1974, ricorda che la possibilità di recepire la suddetta direttiva con atto regolamentare non è stata condivisa dal Consiglio di Stato.

Nel far presente che il disegno di legge all'esame recepisce interamente la direttiva CEE, ne illustra dettagliatamente il contenuto, proponendone l'approvazione in tempi brevi, dal momento che l'Italia risulta inadempiente a livello comunitario.

Riferisce, quindi, per la Commissione igiene, il senatore Petronio il quale, prospettando l'opportunità di talune modifiche al disegno di legge n. 1204 fa presente che un eventuale allungamento dell'*iter* legislativo si rende necessario data la delicatezza del-

la materia, dichiarandosi altresì disponibile ad apportare il proprio contributo ai fini del miglioramento del testo legislativo.

Si apre la discussione.

Prende la parola il senatore Carlassara il quale, nel dichiarare di ritenere urgente il recepimento della direttiva CEE, particolarmente importante in quanto, contenendo una precisa definizione del miele e delle sue caratteristiche, si pone come valido strumento per proteggere la produzione naturale dello stesso, si sofferma su alcuni punti del disegno di legge, sui quali ha presentato, unitamente ad altri membri del suo Gruppo politico, appositi emendamenti. Egli si dichiara contrario ad applicare al miele il procedimento di pastorizzazione che ha conseguenze negative sia sul piano sanitario sia sul piano della commercializzazione in quanto induce il consumatore in inganno. Occorre anche evitare — aggiunge il senatore Carlassara — la sottoposizione del miele a tassi di temperatura che, modificando l'età naturale del miele, ne rendono impossibile l'accertamento. Inoltre nella confezione deve essere indicata la data di produzione e non quella di confezionamento.

Un'ultima questione riguarda il rapporto tra la produzione nazionale e l'importazione che risulta di notevole entità. Occorre proteggere la prima evitando che il miele importato, attraverso un procedimento di filtrazione che rende impossibile la determinazione dell'origine, sia fatto passare per miele nazionale.

Quindi il senatore Lazzari, nel rilevare che l'Italia, pur essendo il Paese più interessato alla produzione del miele all'interno della CEE, è l'ultimo a predisporre un'adeguata normativa in materia, procedendo anche a questo proposito in modo che non esime da rilievi critici, sottolinea che è in gioco il conflitto tra la produzione nazionale e la importazione e che, se il testo presentato non è opportunamente modificato, la pro-

duzione nazionale rischia di essere penalizzata e condizionata dalla importazione, pur essendo in progressiva espansione.

Il senatore Baldi, poi, nel rifarsi alle osservazioni già espresse dai precedenti oratori, sottolinea l'esigenza di impedire le contraffazioni e la concorrenza sleale operata da Paesi stranieri, attraverso previsioni normative che individuino l'anno di produzione del miele e vietino ogni forma di trattamento termico del miele vergine, compresa la pastorizzazione.

Quindi il senatore Sassone, in considerazione degli emendamenti presentati, propone la costituzione di una Sottocommissione al fine di predisporre un nuovo testo sul

quale convergano i vari Gruppi politici. Favorevoli alla proposta i relatori ed il Governo, conviene la Commissione.

Della Sottocommissione sono chiamati a far parte, oltre ai relatori, i senatori Baldi e Cacchioli per il gruppo democratico cristiano, Carlassara e Chielli per il gruppo comunista, Brugger per il gruppo misto, Roccamonte per il gruppo socialdemocratico, Lazzari per il gruppo della Sinistra indipendente, riservandosi gli altri Gruppi di indicare successivamente i nominativi dei propri membri.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente

MURMURA

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Quattrone, alle finanze Moro ed all'interno Sanza.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica sulla cessazione anticipata dal servizio di personale appartenente alla Amministrazione della pubblica sicurezza, esaminato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 18 luglio 1981

Schema di decreto del Presidente della Repubblica sulla attuazione dell'articolo 107 della legge 1° aprile 1981, n. 121, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, esaminato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 18 luglio 1981

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Il senatore Vittorino Colombo riferisce sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica riguardante la cessazione anticipata dal servizio di personale appartenente alla Amministrazione della pubblica sicurezza, già esaminato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 18 luglio 1981.

Il relatore, dopo avere dato illustrazione delle modifiche apportate alla prima stesura dello schema propone di esprimere parere favorevole sul nuovo testo nel quale andrebbe, a suo avviso, recepita anche la nuova formulazione che il rappresentante del Governo propone per l'ultimo comma dell'articolo 4 dello schema stesso.

Il senatore Flamigni manifesta in via generale perplessità sullo schema e sulla norma da cui esso trae origine in quanto l'esodo di personale qualificato dalla amministrazione non è un fatto positivo. Conviene comunque con l'emendamento presentato dal Governo all'ultimo comma dell'artico-

lo 4 in quanto esso rende più restrittiva la applicazione della normativa sulla cessazione anticipata dal servizio.

Con il senatore Flamigni concorda il senatore Branca.

Successivamente la Commissione accoglie la modifica proposta dal Governo all'articolo 4 e dà incarico al relatore di predisporre il parere favorevole sullo schema di decreto all'esame.

Si passa quindi all'esame dello schema di decreto relativo all'attuazione dell'articolo 107 della legge 1° aprile 1981, n. 121 (passaggio ad altre amministrazioni), già esaminato in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 18 luglio 1981.

Riferisce alla Commissione il senatore Vittorino Colombo il quale manifesta perplessità sugli articoli 1 (inquadramento) e 7 (requisiti per il trasferimento nell'Arma dei carabinieri e nel Corpo della guardia di finanza) dello schema. Il relatore dà quindi ragione di due emendamenti presentati dal Governo all'articolo 4 e all'articolo 5, avanzando riserve su quest'ultima modifica.

Il senatore Flamigni concorda con il relatore manifestando il suo dissenso, in particolare, rispetto al contenuto dell'articolo 7 dello schema.

Il sottosegretario Sanza rileva quindi che può accogliere solo come raccomandazione della Commissione i rilievi formulati sull'articolo 7 dello schema.

Con l'astensione del Gruppo comunista vengono quindi accolti gli emendamenti presentati dal Governo agli articoli 4 e 5 e dato incarico al relatore di predisporre il parere positivo sullo schema di decreto esaminato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Maffioletti rileva che l'apposita Sottocommissione, in data 14 luglio 1981, ha emesso parere favorevole sul disegno di legge n. 1451 (Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e

l'Istituto italo-latino-americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto concluso a Roma il 3 giugno 1969, con scambio di note interpretative, firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980).

Dopo avere osservato che di una materia così rilevante avrebbe forse dovuto occuparsi il *plenum* della Commissione, trattandosi peraltro di un atto relativo ad un istituto di cui si è parlato anche in occasione della vicenda della loggia massonica P2, dichiara che il punto da mettere comunque in evidenza riguarda l'eccessiva latitudine dei privilegi concessi peraltro unilateralmente dallo Stato italiano ad un istituto che ha natura e funzioni culturali e sui quali già la Commissione giustizia della Camera nella seduta del 22 maggio 1974 si era pronunciata in termini negativi. Non c'era alcun obbligo giuridico, prosegue l'oratore, dello Stato italiano a stipulare un accordo specifico che non appare giustificato nè dai precedenti nè dalle Convenzioni internazionali che comunque dovevano essere semmai applicate tenendo conto delle riserve già formulate sulla materia in sede parlamentare.

Il presidente Murmura nel prendere atto dell'avviso espresso dal senatore Maffioletti, puntualizza che in sede di esame del provvedimento in considerazione non venne mosso alcun rilievo, nè da parte di alcuno, come sarebbe stato possibile, fu richiesta la remissione dell'esame del provvedimento al *plenum* della Commissione. Allo stato, pertanto, la materia potrebbe essere presa nuovamente in considerazione solo se la Commissione di merito, ricorrendone i presupposti regolamentari, facesse richiesta di nuovo parere.

Schema di relazione da presentare all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, in materia di decretazione d'urgenza (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 15.

Il senatore Bonifacio dà ampia illustrazione dello schema di relazione all'Assemblea cui è pervenuto il Comitato incaricato della Commissione di uno studio sui problemi sollevati dalla decretazione di urgenza. Dopo avere osservato che le considerazioni da lui

precedentemente svolte riflettono i punti sui quali si è già intrattenuto nella richiamata seduta del 15 luglio scorso, conclude osservando che lo schema di documento viene sottoposto all'esame della Commissione in vista degli esiti procedurali previsti dal primo comma dell'articolo 50 del Regolamento.

Il presidente Murmura osserva come lo schema di relazione sia redatto in forma problematica, e rileva che occorre ora definire se mantenere, nella relazione all'Assemblea siffatto taglio ovvero se sintetizzare proposte specifiche.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Vittorino Colombo, conformemente alla terminologia usata dalla Costituzione, dichiara che sarebbe preferibile parlare di saraordinarietà piuttosto che di eccezionalità, come talvolta emerge dal documento all'esame, della decretazione d'urgenza. Facendo poi riferimento alla norma costituzionale che prevede che il Governo adotta i decreti sotto la sua responsabilità, osserva che, conseguenza ultima di questo dato, dovrebbe essere la non emendabilità dei decreti stessi. A taluno ciò sembra eccessivo, ma — egli osserva — è comunque necessario provvedere perchè l'emendabilità venga circoscritta.

Secondo il senatore Modica l'aspetto patologico che ha assunto la decretazione d'urgenza è collegato anche a nodi di carattere politico e occorre dunque verificare l'effettiva volontà politica di superarli.

Lo stesso problema della emendabilità si pone su un piano politico in modo ben diverso che su un piano tecnico: infatti il Governo potrebbe far valere la non emendabilità nei confronti della maggioranza che lo sorregge. Inoltre, ad avviso del senatore Modica, il problema non è di cambiare la Costituzione ma di ricondurla al suo spirito originario laddove disciplina e circoscrive il ricorso al decreto-legge. Dopo essersi soffermato su altri aspetti del processo degenerativo che ha caratterizzato la decretazione d'urgenza, conclude chiedendo che la Commissione esprima il proprio avviso in ordine alla relazione da presentare all'Assemblea.

Ha di nuovo la parola il senatore Vittorino Colombo per precisare che la sua proposta

tendente a circoscrivere l'emendabilità del decreto-legge è in diretto collegamento con la norma che prevede come tale atto sia adottato dal Governo sotto la sua responsabilità.

Il senatore Berti dopo avere proposto che la Commissione riferisca al più presto all'Assemblea, dichiara che occorre approfondire il concetto insito nell'articolo 77 della Costituzione laddove si dispone che il Governo adotta sotto la sua responsabilità provvedimenti provvisori con forza di legge: infatti se il Parlamento non dovesse convertire il decreto, dovrebbe dedursi, se la norma ha un senso, che esso non gode più della fiducia delle Camere.

Secondo il senatore Mancino porre limiti alla emendabilità del decreto-legge può significare o la morte prematura del decreto stesso ovvero una limitazione delle prerogative del Parlamento. Inoltre sussiste il problema del controllo dei limiti all'introduzione degli emendamenti: se tale controllo viene effettuato dall'Assemblea, si avrà una valutazione di carattere politico e non di carattere giuridico-formale; se dovesse essere attribuito tale potere al Presidente dell'Assemblea, verrebbe concentrato su un soggetto che è *primus inter pares* un potere che spetta invece all'organo collegiale.

La verità è, secondo il senatore Mancino, che in siffatta materia non si può andare al di là del risultato cui è pervenuto il costituente. Pertanto, nel riferire all'Assemblea, la Commissione non dovrebbe adottare un documento di carattere rigido.

Il senatore Jannelli rileva anzitutto che il problema della emendabilità del decreto-legge si è posto nel momento in cui i testi di partenza sono stati modificati fino ad essere letteralmente stravolti. Personalmente ha maturato l'opinione per cui il decreto-legge non può essere emendato, tenuto conto che il Governo lo adotta sotto la sua responsabilità, libero poi, ovviamente, il Parlamento di convertire o meno l'atto sottoposto al suo esame.

Non si nasconde che è molto difficile limitare l'intervento del Parlamento in sede di conversione dei decreti-legge e manifesta apprezzamento per lo sforzo in que-

sta direzione compiuto nel documento elaborato dal gruppo di studio, del quale si sofferma a sottolineare taluni aspetti.

Conclude quindi invitando la Commissione a riflettere se sia utile ed opportuno valutare il problema della emendabilità nei termini da lui esposti.

Il senatore Branca fa presente di avere già da tempo manifestato il suo avviso favorevole alla non emendabilità dei decreti-legge. Circa l'obiezione secondo la quale il Parlamento limiterebbe in tal guisa i propri poteri, osserva che, se è il Parlamento stesso ad assumere autonomamente tale indirizzo, il problema non si pone. Dopo essersi chiesto se il potere di emendabilità del decreto-legge corrisponda ad una convenzione costituzionale, il senatore Branca puntualizza che un siffatto criterio, anzitutto, trova applicazione in Inghilterra ove la Costituzione non è scritta, mentre per l'ordinamento italiano non potrebbe essere invocato. Il Parlamento finisce con il convertire i decreti-legge proprio perchè ha il potere di correggere: altrimenti molti di essi verrebbero respinti. Conclude quindi di ritenere più opportuno che il Parlamento concentri il suo giudizio su quanto il Governo gli sottopone.

Replica brevemente il senatore Bonifacio il quale ricorda come sia stato rilevato che al di sotto degli strumenti giuridici c'è sempre una volontà politica che prevarrebbe sui primi. In verità però non bisogna essere troppo scettici sulla forza del diritto, pur non nascondendosi che il diritto vive storicamente.

L'esistenza ad esempio della Costituzione, consente se non altro di invocarne i principi in quelle fattispecie ove essi non appaiono rispettati.

Per quanto riguarda poi la responsabilità del Governo allorquando viene adottato un decreto-legge, la norma va intesa nel senso che il Governo stesso si assume il rischio della non conversione del decreto.

In ordine al discorso concernente il modo di essere del decreto-legge nel corso di questi ultimi trenta anni, a suo parere, non è il caso di parlare nè di prassi nè di convenzione costituzionale, dato che neppure la giurisprudenza della Corte costituzionale ha posto in dubbio l'emendabilità del decreto-legge, che

emerge dunque come dato di diritto vivente. Di fronte a ciò occorre ritenere che solo attraverso uno strumento costituzionale potrebbe essere inibita l'emendabilità, atteso che in questa materia non si possono nutrire dubbi di costituzionalità.

Inoltre la non emendabilità del decreto-legge interromperebbe il colloquio con l'opposizione e porterebbe ad impedire allo stesso Governo l'emendabilità dei decreti da esso varati. Poichè è ormai pacifico che il decreto-legge può fare ciò che fa la legge, *l'aut-aut*, circa l'accoglimento o la reiezione pura e semplice, porrebbe in posizione di debolezza l'interlocutore cui è rivolto, e cioè, nella specie, il Parlamento.

Conclude quindi ritenendo che ormai la Commissione può elaborare una relazione indicativa per l'Assemblea, che a sua volta potrà assumere determinazioni definitive sulla materia sottoposta al suo esame.

La Commissione quindi dà mandato al senatore Bonifacio di predisporre una relazione da presentare, ai sensi all'articolo 50 del Regolamento, all'Assemblea, sulla problematica connessa alla decretazione d'urgenza, sulla scorta del documento predisposto dal Comitato di studio integrato dalle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« Revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta » (1493)

(Esame e rinvio)

Riferisce sul provvedimento in titolo il senatore Mancino che, tra l'altro, osserva come lo schema di disegno di legge esaminato dal consiglio regionale della Valle d'Aosta prevedeva la corresponsione di nove decimi del gettito di taluni tributi erariali riscossi nella Regione in favore della Regione stessa, conformemente ai criteri fissati dalla legge n. 825 del 1971. Il disegno di legge all'esame riduce invece tale percentuale a sette decimi. Il senatore Mancino, dopo essersi soffermato ad illustrare analiticamente gli articoli del provvedimento, conclude rilevando l'opportunità che anche in questo caso vengano rispettati quei criteri di correttezza

che debbono alimentare i rapporti tra le diverse istituzioni operanti nel Paese.

Si apre il dibattito.

Il senatore Fosson osserva anzitutto che le intese tra Regione e Governo hanno portato a fissare in nove decimi del gettito delle nuove imposte percette nel territorio regionale, dopo l'introduzione della riforma tributaria, la quota da destinare alla Regione.

Dopo che il Consiglio regionale, cui era stato sottoposto uno schema di provvedimento che, rispecchiando tali trattative, manteneva ferma la percentuale sopra riferita, si era espresso il Consiglio dei ministri ponendo sostanzialmente di fronte al fatto compiuto il Presidente della giunta regionale, licenziava un disegno di legge ove tale quota veniva ridotta a sette decimi.

Rilevato quindi che il modo in cui si è proceduto non gli pare conforme a criteri di correttezza nè rispettoso dell'autonomia regionale, il senatore Fosson pone in rilievo le peculiarità che la regione Valle d'Aosta presenta rispetto alle altre regioni a statuto speciale sottolineando tra l'altro come essa sia l'unica a sobbarcarsi interamente le ingenti spese per l'istruzione, senza peraltro poter disporre, in aggiunta alla quota fissa di entrata statale, di una quota variabile che viene prevista invece per le altre. Dopo avere affermato che è urgente approvare il provvedimento, di cui comunque è auspicabile, almeno in futuro una revisione, conclude illustrando emendamenti presentati agli articoli 3, 4 e 8 del disegno di legge, sia in ossequio allo statuto regionale, sia per colmare lacune nella elencazione delle imposte.

Il senatore Modica rileva anzitutto che quanto ha riferito il senatore Fosson circa i procedimenti di trattativa tra Governo e giunta regionale, non assistiti da alcuna forma di pubblicità, non possono che far elevare una ferma protesta e lamenta che tale fatto si inserisce nella logica verticistica e nel disprezzo verso istanze istituzionali quali il Parlamento e le regioni.

Da questo metodo sono scaturite le decisioni vessatorie del Consiglio dei ministri che ha mutato il testo che esso stesso aveva fatto pervenire al Consiglio regionale. La sua parte in ogni caso approverà il disegno di leg-

ge, pur proponendo emendamenti, poichè esso rappresenta una tardiva riparazione degli sconvolgimenti prodotti nelle finanze delle regioni a statuto speciale dall'entrata in vigore della riforma tributaria

Dopo avere sottolineato l'esigenza di rispettare lo statuto della regione Valle d'Aosta ed avere illustrato alcune questioni afferenti all'entità dei trasferimenti a favore della Regione stessa, osserva che le difficoltà economiche del momento, che il Governo adduce a giustificazione del suo comportamento, non sono tali da comprimere però in modo definitivo i trasferimenti alla regione. Emerge quindi la necessità di portare il testo del disegno di legge alla originaria stesura come pure bisogna approfondire la portata dell'articolo 16 che, così come adesso è formulato, non sembra far cenno alla particolare procedura per l'adozione delle norme delegate prevista dalla legge n. 196 del 1978.

Il senatore Stefani si dichiara pienamente d'accordo con il senatore Modica atteso che il disegno di legge all'esame risente del vento antiregionalista che oggi spira. Inoltre, ad avviso del senatore Stefani, il drastico criterio di riduzione dei trasferimenti alla Valle d'Aosta non si concilia con le indicazioni favorevoli alle autonomie emerse dal discorso programmatico del nuovo Presidente del consiglio.

Il sottosegretario Moro preannuncia che nella prossima seduta avrà modo di svolgere una replica mentre puntualizza che al testo dell'articolo 3 sarà presentato un emendamento.

Il presidente Murmura fatto osservare che peraltro non sono ancora pervenuti i prescritti pareri della 5^a e della 6^a Commissione, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,25.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
CIOCE

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Gargani e Scamarcio.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 284, concernente proroga al 31 dicembre 1983 delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 » (1507), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce favorevolmente il relatore presidente Cioce, il quale ricorda come il testo del provvedimento in esame riproduce, salvo per quanto attiene all'anticipazione al 31 maggio 1983 della scadenza della sua applicazione e per la riduzione del monte orario aggiuntivo previsto per il 1983, l'analogo testo del disegno di legge governativo n. 1419 accolto dalla Commissione giustizia nel maggio scorso, successivamente ritirato e sostituito dal decreto-legge di cui si chiede la conversione.

L'oratore conclude rappresentando al Governo l'opportunità che la ripartizione tra i vari uffici giudiziari del monte orario aggiuntivo degli straordinari avvenga con criteri di equità.

Dopo l'intervento del sottosegretario Gargani, che sollecita la pronta approvazione del provvedimento, la Commissione dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole alla conversione del decreto all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Misure urgenti contro l'abusiva duplicazione, riproduzione, importazione, distribuzione e vendita di prodotti fonografici non autorizzati » (1453), d'iniziativa dei deputati Garavaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione sospesa il 15 luglio.

Si passa all'esame degli articoli: vengono approvati senza discussione.

Senza discussione è altresì approvato il disegno di legge nel suo complesso.

« Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore » (112-B), d'iniziativa dei senatori Ravaioli ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il relatore Gozzini rinvia alla relazione svolta, precedentemente al trasferimento in sede deliberante, il 15 luglio, e quindi si apre la discussione generale.

Interviene il senatore Coco, il quale sottolinea le perplessità che suscitano le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo del disegno di legge trasmesso dal Senato, modifiche con le quali si mantiene in sostanza nel nostro ordinamento l'infanticidio come autonoma figura di reato, mentre appunto nel comune intento emerso in Commissione — continua l'oratore — si era cercato di eliminare siffatta impostazione provvedendo invece ad individuare particolari circostanze ricollegate a condizioni di abbandono morale o materiale della madre, cui ricollegare un'attenuazione delle pene previste per l'omicidio.

L'oratore conclude osservando che, ad ogni modo, il Gruppo dei senatori democristiani si rende conto della obiettiva esigenza di addivenire ad una soluzione definitiva di una questione il cui iter è durato anche troppo a lungo.

L'esigenza del varo definitivo del provvedimento è quindi sottolineata anche dalla senatrice Tedesco Tatò, che mette in rilievo come la saluzione adottata dalla Camera in tema di infanticidio si presenti comunque ispirata, dal punto di vista sanzionatorio, a criteri anche più rigorosi di quelli fissati nel testo approvato dal Senato.

Rilievi sulle modifiche apportate dalla Camera sono avanzati anche dal presidente Ciocce, il quale nel concordare sulla esigenza del rapido varo del provvedimento richiama la delicata problematica posta dalla prevista esclusione dell'applicazione delle circostanze aggravanti comuni alla nuova figura di infanticidio, la quale si differenzia profondamente, per il rigido profilo obiettivo su cui sono poste le condizioni che consentono la sua applicazione, dal testo attualmente vigente dell'articolo 578 del codice penale.

Analoghe considerazioni sono svolte dal sottosegretario Gargani, che, in relazione alle osservazioni del Presidente, osserva come il Governo nell'altro ramo del Parlamento si sia preoccupato di provvedere al riguardo con la presentazione di appositi emendamenti, tuttavia non accolti dalla Commissione giustizia della Camera, e dal senatore Di Lembo che si associa in particolare all'intervento del senatore Coco.

Dopo le repliche del relatore Gozzini, il quale rileva con soddisfazione che gli interventi si sono tutti svolti sulle linee cui era improntata la sua relazione, e del sottosegretario Gargani, si passa all'esame dell'articolo 2 del provvedimento che viene approvato nel testo trasmesso, mentre risulta respinto un emendamento soppressivo dell'articolo presentato dal senatore Agrimi.

Senza discussione è quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pretore, sul procedimento dinanzi al conciliatore e sulla competenza per valore del pretore e del conciliatore » (524)

« Istituzione del giudice di pace » (962), d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri
(Rinvio del seguito della discussione)

Il sottosegretario Scamarcio chiede il rinvio alla prossima settimana della discussione per consentirgli di approfondire la materia e di metterlo in grado di precisare l'orientamento assunto al riguardo dal nuovo Governo.

Si associa il relatore Coco, il quale osserva che, a testimonianza del lavoro svolto dalla apposita Sottocommissione, è da tempo in distribuzione una bozza del testo, in cui sono state raccolte le ipotesi di lavoro elaborate in quella sede.

È peraltro evidente, a suo avviso, che la relazione che egli dovrebbe svolgere sul testo medesimo implica non solo un richiamo ai collegamenti esistenti tra i vari provvedimenti rientranti nel cosiddetto pacchetto, collegamenti in relazione ai quali la sua parte politica ha già da tempo preso precise posizioni, ma anche la definizione da parte del Governo del suo orientamento in proposito. Per tale ragione egli ritiene opportuno rinviare la sua relazione al momento in cui il rappresentante del Governo sarà in grado di fornire i necessari chiarimenti.

Perplessità sul rinvio della relazione da parte del senatore Coco e sulla richiesta di rinvio avanzata dal rappresentante del Governo manifestano sia il senatore Gozzini — il quale ritiene che in ogni caso, al fine di fornire un chiarimento della situazione, sarebbe opportuno che il relatore Coco riferisse alla Commissione — sia il senatore Benedetto, il quale sottolinea l'esigenza che sulla materia del giudice di pace si faccia completa chiarezza, in maniera da accertare se sia fondata la netta e motivata sensazione che da parte del Governo e della maggioranza sia stato operato un mutamento di linea; mutamento che se riscontrato non potrà non incontrare la decisa e, se necessaria, dura opposizione dei senatori comunisti.

Seguono interventi del senatore Di Lembo (il quale precisa che sul testo elaborato dalla Sottocommissione già da tempo sono state avanzate riserve), del senatore Coco (che sottolinea come la richiesta di rinvio non na-

sconde alcuna manovra dilatoria, essendo ben precisa la posizione assunta in proposito dalla Democrazia cristiana) e del rappresentante del Governo (il quale reitera la richiesta di rinvio, impegnandosi comunque a dar conto nella prossima settimana degli orientamenti assunti dal Governo).

Il presidente Ciocce prende quindi atto della richiesta di rinvio avanzata, sottolineando anche i profili di cortesia che si pongono a favore del suo accoglimento.

La discussione è infine rinviata.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
TAVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti.**La seduta inizia alle ore 10,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Orlando, a nome dei senatori democristiani, si rammarica per il fatto che sia stata inserita all'ordine del giorno della seduta odierna una interrogazione della quale è stato dato annuncio in Aula solamente nella seduta pomeridiana di ieri e per la quale non si aveva neanche il modo di sapere che sarebbe stata svolta in Commissione. Egli stesso ha presentato oggi una interrogazione sul complesso problema libanese che comprende, quindi, anche l'episodio di cui oggi si dovrà trattare: ciò nonostante dovrà rinviare ad altra data — che auspica ravvicinata — la possibilità di ottenere una risposta e di esprimere la sua opinione, cosa che oggi gli è preclusa da ragioni regolamentari. Non può, quindi, che ribadire il suo rammarico e rilevare altresì che interrogazioni da lui presentate già alcuni mesi fa non abbiano trovato pari sollecitudine da parte del Governo.

La senatrice Boniver si associa, a nome dei senatori socialisti, ai rilievi del senatore Orlando, per la procedura quanto meno insolita che si è seguita in questa occasione dolendosi di non aver il modo, oggi, di esprimere il pensiero della sua parte politica su un argomento di tanta importanza.

Il presidente Taviani prende atto del rammarico espresso dai senatori Orlando e Boniver; assicura che la Presidenza si farà carico del non ripetersi di decisioni concernenti integrazioni degli ordini del giorno della Commissione a distanza troppo ravvicinata con la già preannunciata convocazione della Commissione stessa.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Corti risponde alla interrogazione n. 3-01489 dei senatori Procacci ed altri concernente il bombardamento aereo di Beirut ad opera dell'aviazione israeliana.

Il rappresentante del Governo precisa che il Ministro degli affari esteri ha espresso, all'indomani dell'avvenimento, la riprovazione e la preoccupazione del nostro paese per una azione che viene ad aggravare una situazione già fortemente tesa e che compromette tutti gli sforzi di mediazione che, anche in sede europea, sono stati ripetutamente fatti per una soluzione pacifica del problema meridiorientale. Il sottosegretario Corti ricorda poi che la posizione italiana circa il diritto di autodeterminazione per i palestinesi è stata espressa con grande chiarezza sia in sede nazionale che in sede europea.

Il senatore Procacci esprime la insoddisfazione dei senatori comunisti i quali per l'episodio in questione nutrono una preoccupazione decisamente maggiore di quella che traspare dalla risposta del rappresentante del Governo. Il giudizio espresso dal nostro paese, sia per la tempestività che per i termini usati, è stato decisamente meno chiaro di quello espresso, ad esempio, in occasione dell'attacco alle centrali nucleari irachene: ciò ci mette in svantaggio rispetto ad altri paesi e toglie credibilità alle nostre iniziative di politica estera.

IN SEDE DELIBERANTE

« Conferimento di posti disponibili negli organici del Ministero degli affari esteri ai candidati risultati idonei nei concorsi banditi a partire dal 1° giugno 1977, per le carriere esecutiva ed ausiliaria » (1375)
(Approvazione)

Dopo che il senatore Granelli ha riferito alla Commissione sulle motivazioni che sono alla base del provvedimento e che riguardano l'impossibilità in cui si è trovata l'Amministrazione degli affari esteri di coprire posti previsti dagli organici a causa del blocco dei concorsi e dopo che il sottosegretario Corti si è associato alle considerazioni del relatore, la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consiglio italiano del movimento europeo » (1461), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Granelli il quale, dopo essersi soffermato a ricordare le importanti funzioni svolte dal CIME dal 1956 ad oggi, fa presente che l'aumento del contributo autorizzato con legge 22 maggio 1970, n. 374, si è reso necessario sia per l'espandersi dell'attività del Consiglio che per l'erosione dovuta all'inflazione.

Dopo aver dato notizia della modifica introdotta alla Camera al testo proposto dal Governo e che limita il nuovo contributo al 1980, il relatore coglie l'occasione per invitare il Governo a vigilare sull'applicazione dell'articolo 2 del disegno di legge in base al quale il CIME è tenuto ad inviare annualmente una relazione sull'attività svolta al Ministero degli affari esteri che, a sua volta, deve trasmetterla al Parlamento. Il relatore conclude poi invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Prende quindi la parola il senatore Calamandrei il quale preannuncia che, sia pure con rammarico, i senatori comunisti si asterranno dal voto e, questo, non perchè abbiano ragioni per sottovalutare le funzioni svolte dal CIME, ma perchè sono convinti che provvedimenti di questo genere non possono che

portare ad uno slittamento di tempi per quanto riguarda l'attesa legge organica di revisione dell'intera materia dei contributi agli enti che si occupano di politica estera.

Dopo che il senatore Orlando ha preannunciato il voto favorevole dei senatori democristiani dichiarandosi anche convinto che il disegno di legge non è destinato ad incidere sui tempi di predisposizione della ricordata legge organica, prende la parola il sottosegretario Corti il quale invita la Commissione ad esprimere voto favorevole sul disegno di legge al fine di consentire ad un istituto che vanta tante benemerenze di continuare a svolgere la sua attività. Egli si rende conto dei rilievi espressi dal senatore Calamandrei ma auspica che Governo e Parlamento insieme possano varare al più presto possibile la richiamata legge organica.

La Commissione approva quindi separatamente gli articoli e, successivamente, il disegno di legge nel suo complesso.

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 » (937-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice Boniver la quale invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge — del quale ricorda l'iter piuttosto travagliato — rilevando che il Centro si trova ormai di fronte a una urgenza improrogabile di disporre dei contributi previsti.

Prende la parola la senatrice Gherbez per esprimere il favore dei senatori comunisti e per rilevare l'enorme ritardo con cui si arriva ad approvare lo scambio di note. Se ritardi di questo tipo sarebbero comunque da evitare, nel caso in oggetto una ben diversa tempestività viene suggerita non solo da ragioni di prestigio nazionale ma dal fatto che, in sede internazionale, stanno cir-

colando insistentemente voci di spostamento del Centro da Trieste e di ritiro da parte di Vienna.

Al contrario il nostro paese ha tutto l'interesse a che il Centro continui ad operare sul nostro territorio non solo perchè si tratta di una istituzione estremamente vitale che funziona in modo egregio ma anche perchè i suoi piani di sviluppo hanno raccolto già importanti adesioni in campo internazionale.

Dopo che il sottosegretario Corti si è associato alle osservazioni del relatore e della senatrice Gherbez sulla importanza del Centro di Trieste — per il quale non risultano comunque al Governo reali pericoli di spostamento — auspicando, peraltro, che non ci siano ulteriori ritardi nell'*iter* del provvedimento, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmata a Rabat il 7 giugno 1972, con Protocollo aggiuntivo firmato a Rabat il 28 maggio 1979 » (1081-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il senatore Marchetti riferisce alla Commissione sulla modifica apportata dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato e chiede alla Commissione di esprimersi favorevolmente.

Si associa all'invito il sottosegretario Corti.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dell'atto recante revisione dell'Accordo di Nizza del 15 giugno 1957, riveduto a Stoccolma il 14 luglio 1967, sulla classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi, firmato a Ginevra il 13 maggio 1977 » (1355) (Esame)

Dopo che il relatore Marchetti ha raccomandato il disegno di legge alla Commissione e che il sottosegretario Corti si è as-

sociato alla raccomandazione, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Norme di attuazione della Convenzione sulla responsabilità internazionale per i danni causati da oggetti spaziali, firmata a Londra, Mosca e Washington il 29 marzo 1972 » (1366)

(Rinvio dell'esame)

Poichè il Governo intende presentare alcuni emendamenti al testo in relazione ai nuovi negoziati recentemente conclusi, l'esame del disegno di legge è rinviato.

« Autorizzazione di spesa per la costruzione di immobili da adibire a sede delle rappresentanze diplomatiche italiane a Riyadh e a New Delhi » (1397)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Sarti il quale rileva che il finanziamento previsto dal disegno di legge si rende necessario a causa della insufficienza degli stanziamenti precedenti concessi in base alla legge n. 34 del 1979 e n. 247 del 1980.

Dopo aver dato ragione delle singole spese che vengono autorizzate, nell'invitare la Commissione ad esprimersi favorevolmente, il relatore presenta un emendamento all'articolo 1 in armonia con il parere espresso dalla Commissione bilancio in base al quale le quote di spesa per gli anni successivi al 1981 saranno indicate dalla legge finanziaria.

Segue un intervento del senatore Orlando, il quale coglie l'occasione per ricordare al Governo l'impegno assunto accogliendo un ordine del giorno approvato dalla Commissione in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1981 concernente la situazione di carenza delle nostre sedi estere specialmente nei paesi in via di sviluppo, e quindi il sottosegretario Corti si dichiara favorevole all'emendamento prendendo atto, al tempo stesso, della raccomandazione espressa dal senatore Orlando.

La Commissione approva quindi l'emendamento proposto dal relatore all'articolo 1. La stessa dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978** » (1450), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Martinazzoli rileva che il disegno di legge di ratifica oggi in esame rappresenta una nuova occasione per il riproporsi degli interrogativi e delle perplessità che sono già state espresse in altre occasioni da questa Commissione sul fatto che, presso l'altro ramo del Parlamento, non si riesca a fare passi in avanti per quanto concerne la Convenzione europea sul terrorismo. In sè e per sè la Convenzione di estradizione in esame non rappresenta se non l'aggiornamento di un accordo risalente al lontano 1875 ma appare, comunque, indicativa di un impianto ottocentesco ormai decisamente anacronistico e superato: pertanto appare quanto meno singolare che, alla Camera, il Gruppo comunista si sia astenuto dal voto, sulla base di un atteggiamento ipergarantista, proprio in riferimento al reato politico.

Dopo aver fatto presente che, peraltro, questa Convenzione è pur sempre di qualche interesse, il relatore, espresso il suo giudizio critico sul linguaggio atecnico sotto il profilo giuridico che appare purtroppo tipico dei testi di accordi internazionali, si sofferma sugli articoli 4 e 6 della Convenzione stessa. Circa il primo di tali articoli egli si dichiara convinto che continuare a considerare oggi il reato politico alla stregua di un secolo fa è quasi suicida di fronte al dilagare del fenomeno del terrorismo; per quanto riguarda il secondo — che è quello che ha incontrato le maggiori resistenze presso l'altro ramo del Parlamento — egli crede di poter affermare che rappresenti solo una formula diplomatica e un po' salottiera cui si è dovuti ricorrere per superare le difficoltà che derivavano dal fatto che la legislazione belga prevede la pena capitale per il reato di regicidio: è infatti evidente che l'extradizione da parte italiana per un reato punito con la pena di morte non potrà mai essere concessa quali che siano le assicurazioni che il Governo belga potrà fornire al nostro Governo. Comun-

que, pur con questi limiti, l'aggiornamento di una Convenzione risalente a più di un secolo fa non può non essere considerato utile e pertanto la Commissione dovrebbe esprimere parere favorevole sul disegno di legge in oggetto.

Segue il dibattito.

Il senatore Morlino, dopo aver fatto presente di condividere sia le riserve espresse dal relatore che l'invito da lui venuto ad approvare la ratifica della Convenzione in oggetto, coglie l'occasione per sottolineare la opportunità che il Ministro degli affari esteri, d'intesa con il Ministro di grazia e giustizia, venga a riferire alla Commissione sullo stato della materia concernente l'extradizione.

Riallacciatisi poi alle osservazioni del relatore sull'articolo 6 della Convenzione per ribadire che il nostro paese non potrà che continuare a non concedere l'extradizione per reati punibili con la pena capitale e che, a questo riguardo, non vale il discorso delle garanzie che possono essere date a livello di Governi e per invitare il Ministro degli affari esteri a riprendere l'azione già intrapresa nel passato soprattutto nei confronti della Francia per risolvere questo problema e cercare di influire presso quel paese in favore dell'abolizione della pena di morte, l'oratore prende in esame la questione concernente il reato politico. Esprime al riguardo taluni interrogativi circa la sorte che la Convenzione europea sul terrorismo è destinata ad avere ricordando che essa è strutturata in modo tale da consentire di superare molti degli scogli che l'istituto stesso dell'extradizione fa sorgere. Anche a questo riguardo una discussione in Commissione come quella da lui sollecitata all'inizio del suo intervento potrebbe essere utile come contributo al raggiungimento di un'intesa fra le parti politiche sulla Convenzione medesima.

Interviene poi il senatore Calamandrei esprimendo il giudizio che la Convenzione in esame rappresenti un nuovo esempio dello stato di inadeguatezza nel quale ormai versa lo strumento normativo dell'extradizione. Dopo aver poi ricordato che questa Commissione, nell'ottobre del 1979, si era proposto

uno sforzo di riflessione sulla materia tramite un apposito gruppo di lavoro cui, purtroppo, non è stato dato seguito, l'oratore sottolinea che nel frattempo il problema si è fatto sempre più urgente: sarebbe quindi auspicabile che il Governo, accogliendo la proposta del senatore Morlino, ragguagliasse la Commissione e che questa stessa riprendesse il suo impegno di lavoro in tempi ravvicinati senza indugiare ad aspettare di conoscere la sorte della Convenzione europea sul terrorismo.

Nel merito del disegno di legge in esame, il senatore Calamandrei segnala che la Convenzione con il Belgio rivela la sua inadeguatezza soprattutto all'articolo 4 e all'articolo 6: la norma di cui all'articolo 4 è decisamente anacronistica ed appare, anzi, assolutamente paradossale che nel 1978 non ci si sia resi conto della necessità di accennare alla esigenza di negare l'etichetta protettiva di reato politico a quei reati che si configurano come mera violenza terroristica; quella di cui all'articolo 6 è addirittura inaccettabile anche alla luce di precedenti regolamentazioni pattizie per quel « possibilismo » in essa contenuto relativamente all'extradizione per reati punibili con la pena capitale. Queste considerazioni portano i senatori comunisti ad astenersi dal voto come già fatto alla Camera e non già sulla base di considerazioni ipergarantiste ma, anzi, in coincidenza della volontà di dare un segno di rigore nell'affrontare questi temi.

Il senatore Calamandrei fa quindi presente di non potersi esimere, anche sulla base dell'andamento del dibattito, dal soffermarsi sull'*iter* seguito alla Camera dalla Convenzione europea sul terrorismo e sull'inopinato insabbiamento della stessa dopo che, in sede ristretta, i Gruppi politici avevano individuato tutta una serie di punti qualificanti sui quali c'era consenso. Sono state le dichiarazioni di un « esperto », a giudizio del quale la Convenzione rappresentava uno strumento destinato a non essere mai applicato, che hanno destato sconcerto nelle parti politiche e portato al blocco dei lavori: resta, peraltro, l'interesse a portare avanti il discorso per cui un incontro come quello auspicato dal senatore Morlino in Commissione potreb-

be tanto più rappresentare un apporto alla ripresa dell'*iter* parlamentare e al superamento delle resistenze in campo internazionale.

Replica agli intervenuti il relatore Martinazzoli il quale ripete l'invito alla Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge in vista dell'utilità di instaurare con il Belgio un rapporto che garantisca la estradizione almeno per alcuni reati: ritiene gli argomenti del senatore Calamandrei sull'articolo 6 della Convenzione molto persuasivi ma egli considera nullo il rischio che ne deriverà sul piano pratico.

Dopo un intervento del sottosegretario Corti, il quale si associa alle parole del relatore e dichiara di farsi carico della richiesta del senatore Morlino, la Commissione dà mandato al senatore Martinazzoli di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto italo-latino americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con Scambio di Note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980 » (1451), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Taviani, relatore sul disegno di legge, propone che il suo esame venga rinviato in attesa di conoscere il parere della Commissione giustizia.

Convenendo la Commissione, l'esame del disegno di legge è rinviato.

« Accettazione ed esecuzione del Protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975 » (1452), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Dopo che la relatrice Boniver ha brevemente riferito sul disegno di legge raccomandandolo alla Commissione e che il sottosegretario Corti si è associato alla raccomandazione, la Commissione dà mandato alla senatrice Boniver di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino del Mar Jonio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979** » (1454), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce il senatore Sarti, il quale chiede alla Commissione di esprimersi favorevolmente sul disegno di legge di ratifica di un Accordo che rappresenta il segno di ulteriore avvicinamento al popolo greco dopo che il nostro paese ha ratificato in questo stesso anno quello concernente l'adesione della Grecia alla CEE.

Il sottosegretario Corti si associa alla richiesta del senatore Sarti.

La Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979** » (1455), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Nel riferire alla Commissione, la senatrice Boniver, raccomandando il disegno di

legge in esame, del quale riassume le finalità e i contenuti, coglie l'occasione per auspicare la piena applicazione della Convenzione di Washington sul commercio della flora e della fauna.

Dopo che il sottosegretario Corti si è associato all'invito, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e la Repubblica orientale dell'Uruguay, firmata a Montevideo il 7 novembre 1979** » (1456), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore, senatore Orlando, raccomanda alla Commissione il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica della Convenzione — elencandone i punti qualificanti — dopo aver ricordato che essa è frutto di un lungo negoziato dovuto alle difficoltà di adattamento della legislazione uruguayana in materia a quella vigente nel nostro paese.

Il sottosegretario Corti si associa all'invito del relatore e la Commissione dà poi mandato al senatore Orlando di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

LEPRE

*Interviene il Ministro della difesa Lagorio.**La seduta inizia alle ore 9,40.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Lepre ricorda che sta per essere assegnato alla Commissione il disegno di legge organico presentato dal Governo per il riordinamento dello stato e l'avanzamento dei sottufficiali (atto Senato 1460). Ricorda altresì che pendono innanzi alle Commissioni, in sede referente, i disegni di legge nn. 105 (« Istituzione di un ruolo speciale per ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri provenienti dai sottufficiali della stessa Arma »); n. 745 (« Modifica dei limiti di età per il collocamento in congedo assoluto dei sottufficiali graduati e militari di truppa del quadro permanente delle forze armate e dei corpi armati dello Stato »); n. 1377 (« Provvedimenti urgenti per il reclutamento, l'avanzamento dei volontari dei sottufficiali delle Forze armate e promozione in soprannumero dei marescialli dell'Aeronautica ») che risultano connessi, per punti particolari, con il predetto provvedimento governativo. Propone quindi che venga costituita per i disegni di legge richiamati una Sottocommissione incaricata di una lettura preliminare della iniziativa organica del Governo e della valutazione di quanto degli altri disegni di legge meriti di essere tradotto nel testo da sottoporsi alla approvazione della Commissione.

La Commissione accoglie la proposta e nomina la Sottocommissione chiamandone a far parte i senatori De Zan, con funzioni di presidente, Ariosto, Fallucchi, Finestra, Margotto, Oriana, Pinna, Pasti e Signori.

Il presidente Lepre fa quindi riserva di convocare per domani la Commissione per l'esame dei disegni di legge nn. 13, 387 e 906 recanti disposizioni sul servizio civile alternativo a quello di leva per i giovani delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal sisma del 1976.

Il presidente Lepre informa infine di aver trasmesso al Presidente del Senato, in data odierna, il programma del sopralluogo da effettuarsi in Germania nell'ambito della indagine conoscitiva sulle Accademie e sulle Scuole militari.

IN SEDE DELIBERANTE

« Iscrizione e avanzamento nel ruolo d'onore dei militari e graduati di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della Guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia » (1118)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il senatore Della Porta riferisce sul disegno di legge inteso ad eliminare alcune spequazioni e a dare una disciplina organica alla materia della iscrizione al ruolo d'onore e avanzamento nello stesso dei militari e graduati di truppa delle Forze armate.

Il relatore fa presente che la 1^a Commissione, nel trasmettere parere favorevole, ha richiamato l'attenzione sull'articolo 4 in riferimento alla nuova legislazione che ha smilitarizzato il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Esprime l'opinione che la formulazione di tale articolo (il quale estende le disposizioni dei provvedimenti agli appartenenti ai Corpi di polizia, solo in quanto applicabili) vada incontro alla preoccupazione della Commissione affari costituzionali.

Nella discussione intervengono brevemente i senatori Pinna e Corallo, favorevoli al provvedimento, i quali preannunciano un emendamento di carattere formale al fine di collocare la disposizione di cui all'articolo 4 come ultimo articolo del disegno di legge.

Dopo che il ministro Lagorio si è dichiarato favorevole ad una pronta approvazione del provvedimento, la Commissione passa all'esame degli articoli.

Senza discussione sono approvati i primi tre articoli.

L'articolo 4 è approvato dopo che il relatore Della Porta ha ritirato un proprio emendamento tendente a modificare formalmente l'indicazione degli appartenenti ai Corpi di polizia.

Vengono poi approvati gli articoli 5 e 6 e la proposta di collocare l'articolo 4 come ultimo articolo del disegno di legge.

È approvato infine il disegno di legge nel suo complesso.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Prima di dare la parola al ministro Lagorio per l'illustrazione dei criteri che hanno informato le recenti nomine ai vertici delle Forze Armate, il presidente Lepre, ringrazia il Ministro stesso per la sensibilità dimostrata essendo venuto a riferire al Parlamento su un delicato e importante problema che interessa il processo di democratizzazione delle Forze armate, la sicurezza delle istituzioni e un nuovo rapporto tra le autorità militari e Paese.

Il presidente Lepre sottolinea anche il rilievo politico del metodo inaugurato dal ministro Lagorio con le comunicazioni odierne che prelude ad un più ampio e fattivo rapporto di collaborazione tra Ministro della difesa e Commissioni parlamentari.

Il ministro Lagorio ha quindi la parola.

Ricorda che nella giornata di sabato 18 luglio il Consiglio dei Ministri ha proceduto alla nomina dei nuovi Capi di stato maggiore della difesa, dell'Esercito, della Marina, e dei nuovi Comandanti generali dell'arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza.

Le nomine si erano rese necessarie a seguito delle dimissioni dell'ammiraglio Torrisi dall'incarico di Capo di stato maggiore della difesa e dal raggiungimento, avvenuto o imminente, dei limiti di età da parte del generale Rambaldi, Capo di stato maggiore dell'Esercito, e dell'ammiraglio Bini, Capo di stato maggiore della Marina. Inoltre, in relazione alle proposte avanzate, si rendeva altresì necessario procedere al conferimento ad altro ufficiale dell'incarico di Comandante generale dell'arma dei Carabinieri.

Il rappresentante del Governo illustra quindi i criteri in base ai quali si è proceduto alla individuazione dei candidati a tali incarichi. In primo luogo, quello della professionalità: è infatti necessario garantire il Paese che i prescelti abbiano notevole preparazione tecnica, alta e provata capacità di comando, esperienze interforze ed internazionali, ed un elevato livello culturale che consenta loro di comprendere i problemi della società odierna; inoltre, che abbiano dato prova di saper creare proficui rapporti con le autorità civili e la collettività.

Il secondo criterio preso in considerazione è stato quello del comportamento tenuto nel passato, in ogni momento della vita del Paese: comportamento durante la guerra, al momento dell'8 settembre del 1943, durante il periodo della ricostruzione, e nel corso di tutte le vicende politiche che hanno caratterizzato il trentennio repubblicano. Ciò per garantire la presenza ai supremi vertici delle Forze armate di persone fedeli e leali alla Costituzione repubblicana e agli ideali democratici, caratterizzate da una estrema consapevolezza del ruolo rivestito, caratteristica quest'ultima che assicura una piena e completa indipendenza e serenità di giudizio.

Successivamente si sono richiesti una carriera militare ed un comportamento durante il servizio esemplari (ad evitare ogni sospetto sui moventi delle nomine) ed inoltre, che gli ufficiali avessero dimostrato di condividere la linea di rinnovamento che ha caratterizzato l'evoluzione delle Forze armate in quest'ultimo periodo. In particolare, si è valutato l'atteggiamento assunto in sede

di dibattito sulla ristrutturazione delle Forze armate e nella applicazione delle leggi sulla disciplina militare e sulla rappresentanza dei militari. Si doveva trattare di ufficiali che si sentissero strumenti del sistema democratico, e non invece appartenenti ad un corpo separato.

Infine, il criterio dell'età: si doveva trattare di militari che garantissero un periodo di copertura dell'incarico non inferiore a due anni e non superiore a quattro. Si è evitato quindi di scegliere candidati che potessero essere raggiunti dai limiti di età prima di aver svolto per almeno due anni l'incarico, periodo insufficiente per una proficua attività di comando, e non superiore a quattro, scelta che avrebbe determinato la chiusura della carriera ad ufficiali più giovani, ma che meritano di ricoprire in futuro gli incarichi più alti.

Per quanto riguarda la procedura seguita per l'individuazione degli ufficiali nominati, il ministro Lagorio fa presente di aver sentito il parere dei Capi di stato maggiore uscenti, i quali lo hanno assicurato circa le qualità personali e le capacità professionali dei prescelti; ricorda inoltre alla Commissione che, oltre agli ufficiali nominati, ve ne sono altri che nelle Forze armate hanno caratteristiche analoghe, altri ottimi ufficiali che assicurano la possibilità di proseguire nell'individuazione dei futuri vertici militari la linea così impostata. Le proposte da lui avanzate al Consiglio dei ministri (per quanto riguarda il comandante della Guardia di finanza, d'intesa con il Ministro delle finanze) riguardano quindi ufficiali di primissimo piano, che hanno superato tutte le valutazioni necessarie per l'avanzamento ai vari gradi della carriera in maniera sempre estremamente brillante.

Il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità tutte le proposte avanzate: l'incarico di Capo di stato maggiore della difesa, che spettava all'Esercito per la prassi della rotazione della nomina tra le tre armi è stato attribuito al generale Vittorio Santini, che ricopriva l'incarico di comandante delle forze terrestri alleate del Sud Europa e che rimarrà in carica fino all'agosto del 1983; a Capo di stato maggiore dell'Esercito

è stato nominato il generale Umberto Cappuzzo, Comandante generale dell'Arma dei carabinieri che rimarrà in carica fino all'aprile del 1985; a Capo di stato maggiore della Marina è stato nominato l'Ammiraglio Angelo Monassi, Comandante della Squadra navale del Mediterraneo Centrale, che rimarrà in carica fino al dicembre 1983. A Comandante generale dell'Arma dei carabinieri è stato nominato il generale Lorenza Valditara, comandante del IV Corpo d'Armata alpino, che rimarrà in carica fino al giugno del 1984; ed a Comandante generale della Guardia di finanza, su proposta avanzata d'intesa con il Ministro della finanza, è stato nominato il generale Nicola Chiari, comandante del V Corpo d'Armata, che rimarrà in carica fino al luglio 1985.

Sulle comunicazioni del Ministro della difesa si apre un dibattito, con interventi dei senatori Boldrini, Fallucchi, Corallo, Signori e Oriana.

Il senatore Boldrini rivolge al ministro Lagorio una richiesta di breve chiarimento circa la procedura adottata e relativa alla richiesta di pareri da parte dei Capi di Stato maggiore uscenti; in particolare chiede di sapere se i pareri avuti siano stati univoci e se i Capi di stato maggiore uscenti abbiano avanzato proposte circa altri possibili candidati a loro avviso idonei. In secondo luogo rileva che vi sono ufficiali che rimarranno nell'incarico solo per il periodo minimo previsto di due anni, mentre altri rimarranno fin quasi allo scadere del termine massimo previsto di quattro anni: si chiede se non si possa ravvisare una sperequazione a causa di questo diverso periodo di permanenza.

Il ministro Lagorio, rispondendo subito al senatore Boldrini, dichiara che nella richiesta di parere ai Capi di stato maggiore uscenti occorre distinguere l'aspetto formale, di informazione, relativo alla rosa dei nomi dei possibili candidati, dall'aspetto di opportunità relativo alla valutazione delle capacità professionali e delle qualità personali dei possibili candidati. Fa presente, comunque, che il numero degli ufficiali inseriti nella rosa è stato senz'altro più ampio del numero degli incarichi conferiti. Sul problema della cosiddetta sfasatura che si verrà a creare in

futuro al momento del rinnovo degli incarichi, ritiene che il perseguimento di una meccanica uguaglianza dell'età degli ufficiali a cui attribuire l'incarico non è parso criterio opportuno; anzi, è probabilmente meglio far sì che non vi siano sostituzioni simultanee di tutti i vertici militari, affinché con la necessaria gradualità si possa procedere al conferimento degli incarichi.

Il senatore Fallucchi, dopo aver ringraziato il Ministro per la sensibilità dimostrata nel ragguagliare la Commissione sui criteri seguiti per le nomine dei vertici militari, si sofferma su due punti particolari: quello dell'anzianità relativa in ciascuna Forza armata degli ufficiali nominati, e quello della durata del periodo di permanenza nell'incarico del Capo di stato maggiore della difesa, possibile oggi anche oltre il momento in cui viene raggiunto il limite di età.

Per quanto riguarda il primo punto, afferma che è preferibile, così come è successo in due casi, che venga nominato al vertice della Forza armata colui che risulta più anziano nel ruolo, e ciò al fine di evitare che gli scavalcamenti provochino indesiderabili traumi all'interno della Forza armata stessa: in sostanza, la scelta dovrebbe cadere su colui che è più anziano tra coloro che possono garantire una permanenza nell'incarico compresa nei limiti minimi e massimi di due e quattro anni. Precisa inoltre che questo criterio non deve essere prevalente rispetto agli altri, ma deve concorrere senz'altro per la individuazione del candidato.

Per quanto riguarda il secondo punto, fa presente che la normativa attuale, consentendo il trattenimento oltre il limite di età, fa sì che a volte colui che ricopre l'incarico ricerchi appoggi politici al fine di mantenerlo: sarebbe opportuno che anche per quanto riguarda il Capo di stato maggiore della difesa possa valere il criterio del periodo minimo e massimo.

Il senatore Corallo, dopo aver espresso il proprio orientamento negativo rispetto ad una ipotesi che, per la determinazione del candidato, privilegi in maniera particolare l'età, si dichiara d'accordo con il senatore Fallucchi sulla seconda questione solleva-

ta: ritiene infatti opportuno estendere anche per il Capo di stato maggiore della difesa il criterio della perentorietà della scadenza dell'incarico alla data del raggiungimento del limite di età. A questo proposito, inoltre, potrebbe essere la stessa Commissione ad elaborare un testo legislativo che provveda in proposito.

Il senatore Boldrini, dopo aver ringraziato il ministro Lagorio delle comunicazioni rese alla Commissione, che rappresentano una novità nel comportamento del Governo nei confronti del Parlamento, e del chiarimento ricevuto, precisa la sua posizione sulle questioni trattate, dichiarandosi d'accordo con le posizioni assunte dal senatore Fallucchi e dal senatore Corallo.

In particolare manifesta il proprio apprezzamento per l'inserimento, tra i criteri di selezione, del comportamento assunto dagli ufficiali al momento dell'8 settembre e del tipo di carriera svolta dagli ufficiali stessi. Sottolinea inoltre che, visto che si è chiesto agli ufficiali un coerente comportamento nell'attuazione della politica di rinnovamento delle Forze armate, è necessario però che tale indirizzo sia anche e soprattutto condiviso dal Governo stesso. Ulteriori elementi positivi sono rappresentati dalla valutazione effettuata circa i rapporti mantenuti tra gli ufficiali e la società civile, rapporto che deve essere mantenuto saldo, anche al fine di restaurare il senso di fiducia nelle gerarchie militari recentemente scosso dai noti fatti relativi alla vicenda « P2 ».

Il senatore Signori ringrazia il Ministro per essere venuto in Commissione ad illustrare i criteri che hanno presieduto alla nomina degli alti gradi militari. Si augura che tale atteggiamento costituisca un modo di procedere che il Governo vorrà mantenere nel futuro e manifesta il proprio apprezzamento per l'opera svolta dal Ministro nel risolvere la delicata questione: in passato, infatti, le nomine venivano sempre precedute e seguite da contrasti e polemiche sgradevoli e poco opportune; stavolta ciò non si è verificato, e di tale positivo risultato occorre dare atto al Ministro. Si augura infine che al momento della nomina dei responsabili dei servizi di sicurezza si possa procedere con il ri-

spetto degli stessi criteri che hanno presieduto alla determinazione dei responsabili delle Forze Armate.

Il senatore Oriana, infine, si dichiara favorevole a che vi sia un certo allineamento nell'età dei Capi di stato maggiore delle Forze Armate, e ciò al fine di creare una classe dirigente maggiormente omogenea.

Il ministro Lagorio, rispondendo agli intervenuti, precisa che il criterio dell'anzianità, pur essendo stato tenuto presente, non è risultato però determinante. A questo proposito ricorda che, se il generale Santini e l'ammiraglio Monassi erano i più anziani nel ruolo, per quanto riguarda il generale Cappuzzo, e quindi la determinazione del nuovo Capo di stato maggiore dell'Esercito, gli ufficiali che lo precedevano nel ruolo o non rientravano nel criterio che mira ad assicurare il minimo di permanenza nell'incarico o, come nel caso dei generali Valditara, Chiari e Piovano (quest'ultimo già da qualche tempo segretario generale della Difesa) sono stati preposti ad altri altissimi incarichi: il criterio dell'anzianità è stato quindi sostanzialmente rispettato. Per quanto riguarda la durata dell'incarico del Capo di stato maggiore della difesa, precisa che in seno al Consiglio dei ministri si è già esplicitamente dichiarato di voler limitare la durata dell'incarico fino al momento del raggiungimento dei limiti di età da parte dell'ufficiale che riveste l'incarico; inoltre, già nella bozza di disegno di legge sul riordinamento dello stato giuridico del personale militare, si è previsto che il periodo di durata dell'incarico sia di tre anni. Si dichiara lieto della richiesta avanzata circa la possibilità di audizioni dei Capi di stato maggiore e dei Comandanti generali, seppure in una procedura che veda il momento di ausilio tecnico, che può essere fornito dal Comitato dei Capi di stato maggiore, preceduto da un dibattito politico che individui la materia e gli indirizzi sui quali risulta opportuno acquisire le informazioni più particolareggiate.

Per quanto riguarda le nomine dei responsabili dei servizi di sicurezza, afferma che i criteri da seguire dovranno essere diversi a causa della diversità e della pecu-

liarità degli incarichi e precisa che la questione è comunque di competenza della Commissione parlamentare per i servizi di sicurezza.

Ad una successiva serie di questioni poste dal senatore Tolomelli, relative alla opportunità della scelta caduta su ufficiali che hanno assolto specifici incarichi operativi, alla contemporaneità tra la nomina del Capo di stato maggiore della difesa e del segretario generale della difesa che non si è verificata nel caso in esame, ed alla necessità di affrontare nel prossimo futuro il ricambio generazionale ai vertici militari, attraverso la nomina dei Sottocapi di stato maggiore, da scegliersi fra ufficiali che non hanno vissuto il periodo della guerra, il ministro Lagorio conferma che è stato un preciso criterio quello di scegliere i nuovi responsabili tra persone con ampia esperienza di comando operativo di grandi unità e che nel prossimo futuro si porrà la questione della nomina del nuovo Segretario generale della difesa, anche per considerazioni di equilibrio, all'interno del Comitato dei Capi di stato maggiore, dei rappresentanti delle tre Forze armate.

Per quanto riguarda il cosiddetto « ricambio generazionale », la questione è ancora tutta da decidere: occorre verificare l'opportunità di nominare all'incarico di Sottocapo, ancora generali che abbiano trascorso in servizio il periodo della guerra mondiale e della guerra di liberazione, o se invece affidare già incarico a quei generali che non hanno vissuto queste esperienze.

Il senatore Pinna, intervenendo a sua volta, dichiara che il criterio relativo al comportamento assunto dagli ufficiali nel passato, ed in specie al momento dell'8 settembre, della guerra di liberazione e nel corso delle vicende politiche che hanno caratterizzato il trentennio repubblicano, risulta senz'altro di particolare interesse; ritiene però che, oltre al criterio predetto, occorra valutare adeguatamente la volontà attuativa dei principi innovatori contenuti nella legislazione sulla disciplina militare e sulla rappresentanza democratica. Il ministro Lagorio rassicura a questo proposito il senatore Pinna, dichiarando che punto fon-

damentale nella individuazione dei candidati è stato proprio quello di garantire ai vertici militari la presenza di ufficiali che nel comportamento fin qui tenuto hanno dimostrato atteggiamenti incoraggianti, di apertura e di interpretazione corretta delle leggi che hanno recentemente innovato l'assetto istituzionale delle Forze armate.

Il presidente Lepre, nel dichiarare concluso il dibattito, ringrazia il Ministro per le informazioni rese alla Commissione e per la disponibilità manifestata circa la collaborazione da instaurare in futuro.

La seduta termina alle ore 11,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

LEPRE

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, concernente trattenimento in servizio dei colonnelli dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza, richiamati in servizio ai sensi della legge 19 febbraio 1979, n. 52, e modifiche alle norme di avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate » (1513), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il senatore Oriana riferisce sul disegno di legge rilevando la sostanziale identità del contenuto del decreto-legge n. 335 con la materia riguardata dal disegno di legge n. 1202 recentemente esaminato dalla Commissione ed attualmente in stato di relazione per l'Assemblea.

Il relatore ricorda che il decreto-legge è stato emanato dal Governo proprio per ovviare alle difficoltà che derivavano dalla sospensione dei lavori parlamentari causata dalla crisi di Governo; sospensione che impediva l'approvazione di misure legislative prima del collocamento in aspettativa per riduzione dei quadri di un notevole numero di ufficiali.

Il relatore Oriana richiama quindi le finalità già proprie del disegno di legge n. 1202 e assunte poi dal decreto-legge governativo. Si tratta di consentire il trattenimento in servizio, fino al termine del 1982, dei colonnelli richiamati dall'aspettativa per riduzione di quadri in applicazione della legge n. 52 del 1970 e, sino ad un massimo di tre anni dalla data di collocamento in aspettativa, degli ufficiali dello stesso grado promossi dopo la promulgazione della legge n. 804 del 1973.

Ed inoltre di consentire ai « tenenti colonnelli a disposizione » di accedere, se giudicati idonei almeno per cinque anni, al grado di colonnello, pur in percentuale ridotta, anche in difetto di vacanze nei numeri chiusi, nonchè agli ufficiali dello stesso grado che, per anomalo funzionamento della legge di avanzamento non vengano collocati « a disposizione » di esservi collocati a domanda e di avere la possibilità di essere promossi al grado superiore dopo due anni di permanenza nella predetta posizione provvisti di incarico.

Il relatore si sofferma successivamente ad esaminare le modifiche apportate al testo del decreto-legge dall'altro ramo del Parlamento, che dichiara di non condividere totalmente.

Dopo aver prospettato la possibilità di presentare in Assemblea un ordine del giorno col quale si impegni il Governo a proporre, se necessario, una proroga delle misure legislative il cui limite è fissato al 31 dicembre 1982, il relatore conclude invitando la Commissione a dare un consenso unanime alla conversione del decreto-legge con le modifiche pervenute dall'altro ramo del Parlamento.

Nella discussione intervengono il senatore Giust, Margotto, Corallo, De Zan, Tolomelli e Pasti.

Il senatore Giust, favorevole ad approvare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, osserva che in sede di discussione del preannunciato provvedimento organico sullo stato e l'avanzamento degli ufficiali si renderà possibile riconsiderare la particolare materia dettando nuove disposizione a carattere transitorio. L'oratore auspica altresì che l'atteso riordinamento organico ponga fine al proliferare di leggi e leggine nel settore del persona-

le militare che assorbono eccessivamente l'attività della Commissione.

I senatori Margotto, Corallo, Tolomelli e Pasti ritengono che il testo trasmesso dalla Camera dei deputati costituisca un giusto momento di equilibrio che consente di evitare nell'immediato conseguenze deprecabili (la cessazione dal servizio di ufficiali che attendono a compiti delicati) senza pregiudicare le soluzioni organiche e definitive sullo stato e l'avanzamento degli ufficiali che saranno fissate dall'atteso provvedimento organico. In particolare i senatori Margotto e Corallo rilevano una discordanza di impostazione tra il secondo comma dell'articolo 1 del decreto e il secondo comma dell'articolo 1 del testo proposto dalla Commissione per il disegno di legge n. 1202 laddove quest'ultimo condizionava il trattenimento in servizio dei colonnelli risultanti in eccedenza rispetto ai contingenti massimi previsti dalla legge numero 804 del 1973, alla circostanza che questi fossero già provvisti di incarico al momento del verificarsi dell'eccedenza.

Il senatore De Zan, favorevole al testo del decreto-legge, essenzialmente identico a

quello proposto dalla Commissione per il disegno di legge n. 1202, dichiara di essere invece contrario alla modifica della Camera che ha inserito un ultimo comma all'articolo 2 del decreto stesso. Tale aggiunta, a suo parere, crea una sperequazione tra tenenti colonnelli aventi una condizione analoga. L'oratore fa riserva di presentare eventualmente al riguardo un emendamento in Assemblea.

La Commissione dà infine incarico al senatore Oriana di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 luglio alle ore 9, in sede referente, per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 13, 387 e 906 recanti disposizioni in materia di servizio civile alternativo a quello militare di leva per i giovani delle zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia.

La seduta termina alle ore 17.

BILANCIO (3^a)

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le partecipazioni statali Giacometti e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 11.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Giacometti risponde alla interrogazione numero 3-01311 dei senatori Calice ed altri, concernente lo stato di grave deterioramento delle aziende del gruppo « Italtractor » della « Finmeccanica » site a Potenza, Ceprano e Castelnuovo, riconoscendo che esso è certamente in ragione di errori di gestione da parte della conduzione aziendale. Afferma peraltro che esistono ragionevoli prospettive di recupero di produttività da parte delle aziende in questione con un loro efficace reinserimento nel mercato.

Il senatore Calice, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Governo, motiva tale assunto con il divergente giudizio che fornisce circa le ragioni che hanno condotto alla situazione attuale, da lui addebitata ad una completa latitanza dirigenziale, nonchè alla politica di disinvestimento seguita dalla Finmeccanica; auspica infine l'intervento dell'autorità politica, avendo l'impressione che vi sia una sorta di mancanza di coordinamento tra la finanziaria e la società operativa.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali » (1469)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso l'8 luglio, già iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per la seduta di ieri e da questa ieri rinviato alla Commissione, per consentire ulteriori approfondimenti.

Il sottosegretario Tarabini dichiara che il Governo è intenzionato a mantenere il decreto-legge in esame sostanzialmente immutato; il Ministro del tesoro ha nel frattempo provveduto a dare attuazione alle norme del decreto-legge mediante appositi decreti. Consegnando agli atti un ampio quadro sinottico concernente le conseguenze finanziarie del decreto in esame, ragguaglia la Commissione sul coordinamento operato dal Tesoro tra il provvedimento ed il bilancio di assestamento.

Il senatore Bacicchi giudica quanto meno strano l'operato del Governo, tale comunque da rendere inutili i primi articoli del decreto-legge.

Il senatore Ripamonti lamentando la scarsità di informazioni fornite dal Governo al Parlamento, denuncia l'erroneità dell'impostazione correntemente accettata che vede nel sistema delle autonomie locali uno dei maggiori centri di sperpero della finanza pubblica. Auspica che il Governo fornisca responsabili dichiarazioni in materia di fronte all'opinione pubblica e chiede che venga invitato il presidente della conferenza delle Regioni.

Il presidente De Vito, ricorda l'iter seguito dal provvedimento all'esame e l'esortazione rivolta dalla Commissione al nuovo Governo di illustrare le linee di manovra economica nel suo complesso.

In mancanza di tale confronto il presidente De Vito non ritiene si possa, allo stato, ulteriormente proseguire nell'esame del decreto-legge in un modo conferente e comunque conforme alla consuetudine di lavoro che sempre ha contraddistinto la Commissione bilancio. Prega pertanto il sottosegretario Tarabini di adoperarsi affinché alla prossima seduta della Commissione intervenga personalmente il Ministro del tesoro, possibilmente insieme al Ministro del bilancio, affinché la Commissione possa ascoltare dai diretti responsabili della politica economica del Governo le linee di intervento che il nuovo Esecutivo intende seguire, come del resto era già stato richiesto dal senatore Malagodi. Tale seduta potrebbe aver luogo già nel pomeriggio di domani.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bacicchi sollecita la risposta alla propria interrogazione (3 - 00626) concernente la mancata attuazione della norma di legge che prevede la convocazione annuale di una conferenza regionale sui programmi delle Partecipazioni statali nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Il senatore Romeo chiede venga dato corso alla richiesta di ascoltare il ministro De Michelis sul tema dell'accordo Fiat-Alfa Romeo.

Il senatore Ripamonti chiede infine che il Ministero delle partecipazioni statali fornisca alla Commissione l'elenco completo di tutte le aziende nella quali esiste una partecipazione azionaria, qualunque ne sia il rilievo, dello Stato.

Il presidente De Vito informa che le interrogazioni assegnate alla Commissione verranno globalmente esaminate alla ripresa dei lavori parlamentari; l'incontro con il Ministro delle partecipazioni statali verrà organizzato compatibilmente con la disponibilità altresì del Ministro dell'industria, se possibile prima della prossima chiusura.

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

DE VITO

indi del Vice Presidente

CAROLLO

Intervengono alla seduta, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il Ragioniere generale dello Stato, Vincenzo Milazzo, accompagnato dal dottor Giovanni Ruggeri, ispettore generale capo del bilancio e dal dottor Andrea Monorchio, primo dirigente della Ragioneria generale dello Stato.

La seduta inizia alle ore 17,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 5 AGOSTO 1978, N. 468 (« RIFORMA DI ALCUNE NORME DI CONTABILITÀ GENERALE DELLO STATO IN MATERIA DI BILANCIO ») (seguito): AUDIZIONE DEL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO, VINCENZO MILAZZO

Si riprende l'indagine sospesa ieri.

Il presidente De Vito, rivolge parole di ringraziamento al Ragioniere generale dello Stato ed ai suoi accompagnatori. Sottolinea i proficui rapporti di collaborazione con la Ragioneria generale dello Stato che hanno fin qui caratterizzato l'attività consultiva della Commissione bilancio, rapporti essenziali, sottolinea il presidente De Vito, ai fini di una graduale entrata a regime di tutti i meccanismi della riforma del bilancio.

Osserva infine che la Commissione utilizzerà con grande attenzione tutti i suggerimenti della Ragioneria generale dello Stato nella predisposizione dei documenti conclusivi dell'indagine conoscitiva in corso.

Ha quindi la parola il Ragioniere generale dello Stato il quale illustra le risposte scritte che la Ragioneria ha predisposto ai quesiti trasmessi in precedenza, con un apposito questionario, dalla Commissione.

Circa i primi due quesiti posti nel questionario, il Ragioniere generale dello Stato osserva che le determinazioni della legge finanziaria debbono collocarsi all'interno delle linee di potenziale applicazione della nuova

metodologia di riscontro delle coperture finanziarie contemplate nell'articolo 4, ottavo comma, della legge n. 468.

Peraltro in quest'ottica non sembra utile nè possibile una rigida interpretazione del principio dell'articolo 4, ottavo comma, che precluda: a) la possibilità che il fondo speciale di legge finanziaria preordini risorse per provvedimenti di parte corrente che esauriscano la loro incidenza finanziaria nell'anno; b) che la parte direttamente dispositiva della legge finanziaria introduca decisioni di nuove o maggiori spese incidenti solo sull'anno, ivi comprese eventuali rimodulazioni di quote di stanziamenti recate da leggi di spesa a carattere pluriennale, classificate di parte corrente.

In quest'ottica il Ragioniere generale dello Stato è dell'avviso che le decisioni della legge finanziaria non debbano determinare un peggioramento del saldo di parte corrente, salvo che non si tratti di spese a carattere intrannuale.

Ad altro quesito viene risposto che, per le spese a carattere intrannuale, la individuazione del limite massimo di ricorso al mercato finanziario appare tecnicamente idonea ad assicurarne la copertura, ancorchè il saldo di parte corrente non denunci alcun miglioramento.

In ordine al quesito relativo alla possibilità di un « ripensamento » della formulazione tecnico-giuridica delle norme di copertura finanziaria, al fine di rendere esplicita la coerenza tra le nuove o maggiori spese ed i criteri stabiliti dall'articolo 4, ottavo comma, della legge n. 468, il Ragioniere generale rileva che l'andamento dei lavori legislativi, difficilmente ipotizzabile nei termini temporali di svolgimento, imporrebbe continui emendamenti e modifiche, con la conseguente possibilità di incorrere in errori ed inesattezze che sarebbero poi registrati nel testo legislativo.

Peraltro la Ragioneria generale dello Stato non è insensibile al problema: nel proprio ambito ha già svolto un'accurata analisi della normativa dell'articolo 4, ipotizzando altresì una procedura che, grazie ad un impianto elettronico, che dovrebbe consentire la conoscenza, in qualsiasi momento, della situazione dei saldi che costituiscono pa-

rametro di riferimento per le coperture finanziarie.

È infatti previsto che il « Sistema informativo » della Ragioneria generale dello Stato venga programmato in modo che la funzione « controllo di copertura » si ottenga rispetto al bilancio pluriennale approvato, relativamente sia alla copertura finanziaria dei nuovi provvedimenti legislativi di iniziativa governativa o fatti propri dal Governo, che al riscontro dei provvedimenti di variazioni al bilancio.

Tale procedura troverà graduale attuazione nell'ambito del piano di ampliamento e risutturazione dell'intero sistema informativo R.G.S., che si prevede possa entrare a pieno regime a partire dal bilancio 1984, dopo una fase sperimentale sul bilancio 1983.

Ad un ulteriore quesito il dottor Milazzo risponde che sotto il profilo giuridico, nulla impedisce la presentazione di una « nota di variazioni » che fornisca la percezione contabile di come le implicazioni finanziarie scaturenti dal disegno di legge finanziaria vengono ad innestarsi e ad incidere sulla struttura del bilancio annuale e pluriennale.

Sul piano operativo e della utilità, la Ragioneria generale rappresenta invece talune perplessità che attengono, da un lato, alla necessità che la « Nota » — da sottoporre al Consiglio dei Ministri in epoca successiva a quella di deliberazione del progetto di bilancio e correlativo disegno di legge finanziaria — sia resa disponibile per la discussione parlamentare in tempi brevissimi, in un periodo in cui i competenti servizi della Ragioneria generale sono particolarmente impegnati. Un'adeguata funzione informativa circa la valenza della manovra della legge finanziaria potrebbe realizzarsi più rapidamente e semplicemente ristrutturando la relazione governativa che accompagna il disegno di legge finanziaria.

Sul tema dei fondi speciali, ad avviso della Ragioneria generale per la individuazione dei medesimi fondi speciali il disegno di legge finanziaria dovrebbe attenersi alla testuale indicazione risultante nella legge n. 468 che all'articolo 10 li disciplina con sufficiente chiarezza.

Da tale informazione emerge chiaramente che compito della legge finanziaria è l'in-

dicazione dei volumi complessivi dei fondi speciali, mentre il dettaglio nominativo delle iniziative, che costituiscono il programma legislativo dell'anno, compete agli appositi elenchi, allegati allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

Sta di fatto, però, che è la trasposizione in tali elenchi dovrebbe far riferimento a precise indicazioni da parte del Parlamento: la conoscenza del dettaglio delle voci incluse nei fondi speciali appare indispensabile per un compiuto apprezzamento, da parte del Parlamento, della manovra che si intende realizzare con la legge finanziaria, manovra che, pertanto, sembrerebbe richiedere una sanzione legislativa degli elenchi già in sede di legge finanziaria.

Al riguardo il dottor Ruggeri aggiunge che sarebbe preferibile sanzionare il dettaglio delle voci con la legge finanziaria al fine di renderlo intangibile rispetto ai successivi provvedimenti di variazione e allo stesso provvedimento di assestamento, così come indicato chiaramente dal Senato in occasione della discussione dell'assestamento 1980.

In ordine alla possibilità di iscrivere nei fondi speciali « negativi » per la previsione di minori entrate, viene fatto osservare che la problematica sembra assumere aspetti diversi a seconda che si tratti di maggiori o minori entrate connesse a misure che si intendono mandare ad effetto nell'anno.

Per quanto riguarda le minori entrate, sembra che la soluzione da adottare sia quella di iscrivere un corrispondente importo tra le voci del fondo speciale di parte corrente (con le conseguenti proiezioni sul triennale). Al verificarsi della minore entrata si verrà a registrare anche una minore spesa, evitando così un peggioramento dei saldi.

Per il caso di maggiori entrate (il caso concreto si ripeterà anche per il 1982 per quanto riguarda la proroga della riserva all'Eraio del gettito ILOR), scartata la possibilità della presentazione di un bilancio peggiorato nel *deficit*, non resta che valutare l'ipotesi di un accantonamento con segno negativo nel fondo speciale di parte corrente.

Infine il dottor Milazzo, conclude la sua esposizione precisando, in ordine all'ultimo

quesito, relativo all'articolo 18 della legge n. 468, che sarebbe preferibile una quantificazione precisa degli stanziamenti annuali relativi a leggi di spesa a carattere pluriennale, considerando fra l'altro che alla legge finanziaria non resterebbe preclusa la possibilità di operare annualmente una diversa rimodulazione, per adeguare gli stanziamenti al concreto andamento della spesa.

Seguono interventi dei senatori Ripamonti, Bollini e Carollo che pongono quesiti e chiedono chiarimenti.

Il senatore Ripamonti, dopo aver lamentato la persistente carenza di un bilancio pluriennale programmatico che dia al Parlamento la prospettazione contestuale delle tendenze in atto, degli obiettivi programmatici e delle misure organizzate nella legge finanziaria, dichiara di concordare con le osservazioni svolte dai rappresentanti della Ragioneria generale in ordine al problema della impostazione dei fondi speciali. Si dichiara invece perplesso in ordine alla possibilità di iscrivere, sul versante della spesa, dei fondi speciali negativi relativi ad ipotesi di minori entrate da sancire legislativamente in corso d'esercizio. Osserva che comunque la determinazione del limite massimo di ricorso al mercato in termini di competenza non può prescindere dalla disponibilità concreta di risorse finanziarie esistenti sul mercato interno del credito: è un'assurdità far deliberare al Parlamento saldi netti da finanziare in termini di competenza che risultano del tutto insostenibili a fronte della situazione della nostra economia.

Si dichiara infine d'accordo sull'impostazione data dalla Ragioneria al tema delle quote annuali delle leggi pluriennali di spesa.

Il senatore Bollini fa presente innanzitutto la necessità che i documenti di bilancio sottoposti al Parlamento chiariscano realmente il significato economico, finanziario e contabile della manovra proposta. Sottolinea altresì l'esigenza che l'utilizzo della legge finanziaria sia ricondotto ai suoi effettivi termini istituzionali e che la struttura della legge di bilancio venga ricondotta ai suoi termini essenziali, sfrondandola di tutte quelle norme pleonastiche e strumentali che tolgono chiarezza al documento.

Ritiene anche necessario che il bilancio venga presentato al Parlamento, in redazione stampata, entro il 30 settembre, in modo tale da essere per questa data disponibile per tutti i senatori. Auspica che le relazioni sulle leggi di spesa pluriennale previste dalla legge n. 468 vengano redatte secondo lo spirito della riforma: l'attuale formulazione, ad avviso dell'oratore, non ha alcun significato per il Parlamento.

Il senatore Bollini osserva poi che per quanto riguarda la metodologia di copertura dopo l'introduzione della legge n. 468 non si è in sostanza fin qui fatto segnare nessun concreto passo in avanti, in particolare per quanto riguarda il riscontro della idoneità delle coperture pluriennali e di quelle relative a spese che incidono sugli enti del settore pubblico allargato.

Infine il senatore Bollini pone una serie di quesiti concernenti la gestione di cassa del bilancio.

Il senatore Carollo pone quindi una serie di quesiti su taluni profili interpretativi della legge n. 468: ritiene utile approfondire la questione relativa all'ambito contenutistico della legge finanziaria al fine di accertare se, in una corretta interpretazione della normativa, essa possa modulare, modificare, integrare norme vigenti o se invece possa introdurre anche spese non previste dall'ordinamento giuridico vigente; in secondo luogo chiede ai rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato se a loro avviso l'indebitamento costituisca una copertura idonea per le nuove o maggiori spese correnti; in terzo luogo, domanda maggiori delucidazioni circa la difficoltà incontrata dal Governo nel predisporre il bilancio pluriennale programmatico. In particolare, chiede se si tratti di problemi meramente tecnici oppure di questioni politiche non ancora risolte.

Il Ragioniere generale dello Stato Milazzo fornisce quindi i chiarimenti richiesti dai senatori fin qui intervenuti.

Sul problema della nota di variazioni rileva che si tratta di uno strumento giuridico con cui il Governo formula gli emendamenti al progetto di bilancio già innanzi al Parlamento: l'utilizzo di questo strumento, giuridicamente necessitato nel momento

in cui la legge finanziaria viene approvata dal Parlamento, non sembra invece rispondere alla necessità di una migliore informazione che sembra essere richiesta dai parlamentari. A tale fine sembra più utile un documento da allegare alla legge finanziaria, con un prospetto attraverso il quale si possa procedere ad un raffronto delle grandezze che comparivano nel secondo anno del bilancio pluriennale a legislazione vigente approvato, del bilancio a legislazione vigente che viene presentato e dell'impatto su queste ultime grandezze delle proposte contenute nella legge finanziaria.

Ad una ulteriore richiesta di chiarimenti del senatore Ripamonti, il dottor Monorchio precisa a questo punto che, sebbene l'articolo 4 della legge n. 468 preveda due scenari, uno a legislazione vigente e l'altro programmatico, esso dispone altresì che entrambe le versioni coincidano per il primo anno; quindi egli ritiene che il metodo adottato per la presentazione del progetto di bilancio nel corso del 1981 sia pienamente rispondente alle indicazioni contenute nella legge n. 468. Inoltre, circa le difficoltà tecniche nascenti dalla costruzione del bilancio pluriennale programmatico, richiama all'attenzione dei senatori il fatto che il piano economico, essendo costruito in termini di cassa e prendendo in considerazione l'intero settore pubblico allargato, deve essere ricondotto in termini di competenza, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 468. Tale operazione si presenta estremamente difficoltosa in quanto anche il metodo di fare riferimento a serie storiche di realizzazione della spesa non risulta attendibile per tutta una serie di casi, quale ad esempio quello della fiscalizzazione degli oneri sociali che, avendo un effetto immediato sull'anno, trovano un riscontro di cassa solo nel bilancio dell'anno successivo, essendo pagati a consuntivo.

Il dottor Milazzo prosegue quindi nella sua esposizione dichiarando di concordare con la rilevata difficoltà di risalire da proposizioni astratte di politica economica a disposizioni normative e quantitative di bilancio; riferendosi alla questione relativa alla difficoltà di lettura del bilancio, fa presente che, a suo avviso, essa è particolar-

mente difficile anche a causa della frammentarietà della legislazione di spesa e di tutte le disposizioni legislative che dispongano sui criteri cui deve rispondere l'impostazione del bilancio. Tuttavia egli avverte che un notevole sforzo di miglioramento è stato compiuto negli ultimi anni; a quest'ultimo proposito, è d'avviso che la collaborazione del Parlamento, il quale dovrebbe formulare specifiche richieste, contribuisce ad un adeguamento della parte illustrativa dei documenti di bilancio al fine di rendere più semplice e proficua l'attività stessa dell'organo politico.

Si sofferma da ultimo sulle difficoltà determinate dai tempi di stampa dei documenti di bilancio che non ne consentono una presentazione in tempi brevissimi rispetto al momento in cui il Consiglio dei ministri li ha approvati.

Per quanto riguarda le questioni sollevate dal senatore Carollo, puntualizza le risposte contenute nella memoria scritta presentata, cui fa peraltro rinvio. In relazione alla fisionomia assunta dalla legge di bilancio ritiene che si sia compiuto ultimamente uno sforzo per renderla più snella e soprattutto scevra di inutili appesantimenti circa il momento in cui la Ragioneria Generale dello Stato viene a conoscenza dell'ammontare dei residui, ricorda che solo nel mese di maggio si ha la certezza giuridica di tale entità, mentre già nel mese di gennaio si ha una idea dell'ordine di grandezza sul quale andranno ad attestarsi i residui. Inoltre, sulla questione del limite massimo di ricorso al mercato finanziario, ritiene che questo vada fissato in termini di competenza e che non possa essere rapportato l'incremento del credito totale interno in quanto si tratta di grandezze assolutamente diverse. Quanto invece alla compatibilità tra l'indebitamento del settore pubblico allargato, ed in particolare del bilancio dello Stato, con la situazione economica e finanziaria del Paese, ritiene che si tratti di valutazioni squisitamente politiche che non possono essere affrontate in sede applicativa o interpretativa della legge n. 468.

Ha quindi la parola il dottor Monorchio che, ad una ulteriore domanda del senatore Ripamonti, fa presente, che la proiezione delle singole voci dei fondi speciali costituisce

un elemento a suo avviso imprescindibile per una corretta verifica della copertura finanziaria delle leggi di spesa a tale proposito, ricorda che, già nel bilancio per l'anno finanziario 1981, sia contenuto una appendice di tale fatta, nell'illustrazione alla nota di variazioni che ha incorporato nel bilancio le modifiche disposte dalla legge finanziaria.

Il presidente De Vito, visto che non vi sono ulteriori questioni, formula l'auspicio che i lavori condotti dal Comitato di studio e dalla Commissione siano proficui e possano consentire, già con il bilancio del 1982, di procedere con elementi più certi alla approvazione del complesso normativo legge finanziaria e legge di bilancio. Ringrazia i rappresentanti della Ragioneria Generale dello Stato per l'apporto costruttivo e auspica che nel prosieguo si possano migliorare i rapporti di stretta collaborazione già instaurati.

Il Ragioniere generale dello Stato Milazzo ringrazia a sua volta il Presidente e la Commissione per l'invito rivolto a partecipare all'indagine conoscitiva e dichiara la disponibilità sua personale e dei suoi collaboratori a fornire un apporto che renda più proficuo il lavoro dell'organo parlamentare.

Il presidente De Vito prende atto e si dichiara sicuro che gli sforzi di chiarezza fin qui condotti possano senz'altro consentire nell'immediato futuro un lavoro parlamentare più celere, e rendere possibile l'approvazione del bilancio dello Stato entro il 31 dicembre, senza quindi ricorrere all'esercizio provvisorio, come purtroppo è accaduto negli ultimi due anni.

Il seguito dei lavori dell'indagine sono quindi rinviati.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che presumibilmente si renderà necessaria una riunione della Commissione nel pomeriggio di domani, 23 luglio, in relazione all'esame del disegno di legge n. 1469, relativo alla « Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali ».

La seduta termina alle ore 20,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e Moro.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Con riferimento alle recenti nomine ai vertici delle gerarchie militari che attengono, fra l'altro, anche la Guardia di finanza, il senatore Bonazzi dichiara a nome del Gruppo comunista che sarebbe stata opportuna sui criteri delle nomine stesse una consultazione delle competenti Commissioni parlamentari, in analogia con quanto avviene per le altre nomine pubbliche.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1491

Dopo un intervento del senatore Triglia, il presidente Segnana fa presente che la Sottocommissione pareri ha rimesso all'esame della Commissione plenaria il disegno di legge n. 1491 (concernente: « Norme in materia di finanza locale »), assegnato in via primaria alla 1^a Commissione permanente. Avverte che è opinione della predetta Sottocommissione che la competenza primaria in materia sia della 6^a e non della 1^a Commissione; egli propone quindi che venga fatta richiesta alla Presidenza di assegnazione in via primaria nel senso anzidetto.

Dopo interventi dei senatori Beorchia e Bonazzi, la Commissione concorda con la proposta del Presidente.

IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il torrente Fiuzzi di Praia a Mare » (184), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri (Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 20 maggio.

Il sottosegretario Moro avverte che il Governo è contrario all'ulteriore *iter* del disegno di legge, la cui materia andrebbe invece disciplinata nell'ambito della revisione organica della legge Bucalossi. Ad una richiesta di chiarimenti del senatore Ricci, il rappresentante del Governo precisa che il Governo non richiede il passaggio alla sede referente, bensì l'accantonamento del provvedimento, per meglio valutarne il merito.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Santalco afferma che il problema relativo al provvedimento in discussione interessa molte altre situazioni analoghe: pertanto è opportuno che il Governo proponga sollecitamente un disegno di legge che regolamenti la questione, alla stregua anche della considerazione che la direzione generale del demanio non è in grado di mantenere adeguatamente l'ingentissimo patrimonio edilizio di cui è competente.

Il senatore Giuseppe Vitale concorda con il senatore Santalco, affermando che la situazione dell'abusivismo edilizio è estremamente grave e va frenata prima che si comprometta definitivamente l'assetto territoriale del Paese. Pertanto, soprattutto per fornire parametri certi ai cittadini, il Governo deve chiaramente manifestare la propria volontà.

Il senatore Ricci ricorda che i provvedimenti che hanno teso a sdemanzializzare beni del demanio marittimo o relativi alla difesa sono sempre stati nei fatti contrastati: sarebbe pertanto opportuno che ve-

nissero chiarite le linee di intervento della politica del Ministero per i beni culturali nel settore, tenendo presente che il Demanio non è in grado di mantenere tutti i beni che gli appartengono.

Il presidente Segnana auspica la predisposizione di un disegno di legge organico da parte del Governo, che miri anche a disciplinare la proprietà degli edifici collocati sui beni demaniali.

Il sottosegretario Moro assicura che il Governo riconsidererà entro breve tempo i problemi sollevati relativamente alla gestione dei beni di competenza della Direzione generale del demanio. Concorda poi con la richiesta di una disciplina organica che non si limiti ad una mera modifica della legge Bucalossi.

La discussione del disegno di legge è quindi rinviata.

« Cessione gratuita al comune di Vibo Valentia del Castello Normanno-Svevo, ivi esistente, allo stato dismesso dall'autorità militare » (242), d'iniziativa del senatore Murmura
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 20 maggio.

Il sottosegretario Moro afferma che non è corrispondente alla normativa vigente la cessione del comparto a titolo gratuito: pertanto è più opportuno procedere mediante la concessione in uso da parte della competente Intendenza di finanza dell'immobile al comune di Vibo Valentia, per un periodo di dodici anni rinnovabili, con il corrispettivo di un modesto canone.

Il senatore Bonazzi osserva che, ove il comune non consegua in proprietà l'immobile, esso non potrebbe richiedere i finanziamenti necessari per il suo restauro. In ogni caso è opportuna una politica che miri al salvataggio reale dei beni pubblici ed al loro utilizzo.

Ad avviso del senatore De Sabbata col disegno di legge in questione si opererebbe un trasferimento dal demanio dello Stato a quello del comune: pertanto non sarebbe assolutamente necessaria la corresponsione di un corrispettivo, mentre è opportuna la scelta legislativa di affidare la gestione dei beni de-

maniali agli enti che siano in grado di gestirli.

La Commissione concorda infine di aggiornare il dibattito, onde dar modo al Governo di approfondire le questioni ad esso inerenti, e il seguito della discussione è rinviato.

« Cessione a titolo gratuito dallo Stato al comune di Roma della tenuta di Monte Antenne in Roma con la contigua area di Villa Savoia e cessione a titolo gratuito dal comune di Roma allo Stato di una contigua area di proprietà comunale » (901), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta del 20 maggio.

Dopo interventi favorevoli del senatore De Sabbata, del Presidente relatore e del sottosegretario Moro, vengono approvati gli articoli del disegno di legge, nel testo della Camera dei deputati, ed il disegno di legge nel suo complesso.

« Autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata "Borgo ragazzi di Don Bosco", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma » (1018), d'iniziativa dei senatori Stammati ed altri
(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 20 maggio.

Si apre il dibattito.

Il senatore De Sabbata sostiene che, poichè il provvedimento non costituisce altro che un atto di natura sostanzialmente amministrativa, non è corretto non sentire il parere del comune di Roma prima di provvedere all'approvazione del disegno di legge.

Annuncia pertanto l'assoluta indisponibilità del Gruppo comunista a procedere all'esame del provvedimento prima dell'espletamento di siffatta procedura: propone, a tale proposito, che sia rinviata la discussione, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento.

Il relatore Ricci fa presente che il provvedimento si muove nella logica del piano regolatore adottato dal comune di Roma, che il Ministero delle finanze ha già perfezionato, dal 1977, la cessione al comune dell'area del Forte Prenestino, ad eccezione della zona

destinata alla Casa salesiana, che il disegno di legge è un atto dovuto in quanto le cessioni di importo come quello in questione possono essere autorizzate solo con legge e che l'acquirente verserà un corrispettivo equivalente al prezzo corrente di mercato.

Pertanto osserva che la pregiudiziale avanzata dal Gruppo comunista potrebbe ugualmente avanzarsi anche nei confronti di altri provvedimenti analoghi, mentre pare invece opportuno che essi vengano approvati.

Dopo un breve intervento del senatore De Sabbata, che afferma essere il piano regolatore atto diverso da quello del parere del comune da lui richiesto, interviene il senatore Santalco, che ritiene la richiesta del senatore De Sabbata avere i caratteri di una presa di posizione sul merito, mentre, per quanto attiene ai suoi profili di legittimità, nulla vi è da rilevare che non possa anche essere rilevato per i disegni di legge vertenti su analoga materia.

Avviso del senatore Bonazzi, che viene interrotto dai senatori Santalco, Beorchia e Triglia, il fatto che il provvedimento in questione abbia avuto un *iter* parlamentare assai lungo denota che la stessa maggioranza potrebbe essere stata discorde su di esso. Comunque da parte comunista non vi è alcuna pregiudiziale sulla sostanza del provvedimento, mentre ve ne sono sulla procedura adottata.

Ad avviso del senatore Rastrelli sotto il profilo costituzionale non si potrebbe assolutamente ammettere una sorta di potere di veto da parte del comune.

Chiusa la discussione generale, il relatore Ricci richiama l'attenzione della Commissione sulle osservazioni della prima Commissione permanente, che a suo avviso sono rispecchiate sostanzialmente nel disegno di legge e che possono indurre eventualmente ad ulteriori modifiche migliorative di esso.

Il sottosegretario Moro si dichiara favorevole al provvedimento, affermando che il comune di Roma non potrebbe non esserne a conoscenza.

Respinta la proposta di rinvio del senatore De Sabbata, si passa all'esame degli articoli.

Approvati senza modifiche gli articoli del disegno di legge, viene approvato il provve-

dimento nel suo complesso dopo una dichiarazione di astensione del senatore De Sabbata, a nome del Gruppo comunista, che, affermando di prendere atto della chiusura che le forze della maggioranza hanno manifestato sul problema, osserva che in tal modo viene impedito al proprio Gruppo di aderire ad un provvedimento nella sostanza approvabile, che tuttavia non è stato neppure adeguato al contenuto del parere della prima Commissione, oltre ad essere criticabile per la procedura adottata.

« Autorizzazione di vendita al comune di Chioggia (Venezia) delle aree di proprietà dello Stato situate nel comprensorio denominato "Ex Forte di Brondolo" » (1089), d'iniziativa dei senatori Angelin ed altri

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 20 maggio.

Si apre il dibattito.

Il senatore Sega osserva che il provvedimento mira a risolvere una situazione che si trascina da tempo, corrispondendo alle istanze dei cittadini ed alle richieste avanzate dal comune di Chioggia tendenti alla regolarizzazione della situazione. Ricorda poi che il comune si è fatto carico di compiere le opere di urbanizzazione e di cedere l'area agli interessati. Osserva infine che il corrispettivo per la cessione, previsto in un emendamento del Governo in 4.500 lire al metro quadro, appare essere eccessivo.

Ad avviso del senatore Ricci poichè la cessione non è destinata ai privati, ma al comune di Chioggia, che ha il compito di regolarizzare ed attrezzare le aree, sarebbe forse opportuno un prezzo inferiore alle 4.500 lire.

Chiusasi la discussione generale, il relatore Beorchia si dichiara favorevole alla modifica del corrispettivo nel senso dell'emendamento del Governo, cui dovrebbe forse corrispondere una più lunga dilazione per il pagamento.

Il sottosegretario Moro si dichiara favorevole al disegno di legge, su cui illustra i due emendamenti del Governo, tendenti il primo a rettificare la consistenza del comprensorio, modificando l'articolo 1, ed il secondo, alle lettere a) e b) dell'articolo 2, tendente a fis-

sare il corrispettivo in 4.500 lire al metro quadrato.

Si passa all'esame degli articoli.

Approvato l'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 1, si passa all'articolo 2.

È respinto un sub-emendamento del senatore Sega, all'emendamento del Governo sostitutivo delle lettere *a)* e *b)*, tendente a fissare il corrispettivo in lire 3.000 al metro quadrato, dopo dichiarazione contraria del relatore Beorchia e favorevole del senatore Sega. È quindi approvato un ulteriore sub-emendamento dello stesso senatore Sega aggiuntivo, in fine alla lettera *b)* dell'emendamento del Governo, delle parole: « Dagli indennizzi saranno scomputate le somme eventualmente già anticipate allo stesso titolo », favorevoli ad esso il relatore e il sottosegretario Moro.

Sono poi approvati l'emendamento del Governo, come modificato, e l'articolo 2 nel testo emendato.

È approvato, all'articolo 3, un emendamento del senatore Sega tendente a permettere una rateizzazione decennale anziché quinquennale, dichiaratisi ad esso favorevole il relatore ed il rappresentante del Governo. È quindi approvato l'articolo 3 come modificato.

Approvato l'articolo 4, la Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso, con le modifiche introdotte.

« Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza » (731)
(Discussione e rinvio)

Il senatore Ricci riferisce sul disegno di legge, che è diretto a migliorare il reclutamento degli ufficiali della Guardia di finanza. Gli inconvenienti ai quali occorre provvedere consistono anzitutto nella insufficienza di aspiranti ai posti messi a concorso fra i sottufficiali del Corpo: a tal fine si estende la possibilità di partecipare a detto concorso anche ai brigadieri in servizio permanente, e si configurano diversamente i corsi di reclutamento (il senatore Ricci si sofferma a chiarire le modalità con cui il corso di reclutamento verrebbe sdoppiato in due periodi).

Evidenzia quindi la necessità per la quale all'articolo 3 si prevede la possibilità di dichiarare vincitori del concorso altri concorrenti idonei, e raccomanda infine l'approvazione di un provvedimento, che oltretutto non comporta spese ulteriori per lo Stato.

Il sottosegretario Colucci presenta un emendamento del Governo diretto ad aggiungere un articolo tendente ad equiparare gli allievi dell'Accademia della Guardia di finanza, durante il corso di reclutamento, al grado di finanziere.

Il presidente Segnana avverte che l'esame non può essere portato a conclusione, mancando il parere della 5^a Commissione.

Il senatore Granzotto propone un rinvio anche della discussione generale, per avere dal Governo dati e chiarimenti sulla sopra-ricordata insufficienza di aspiranti al corso di reclutamento per gli ufficiali della Guardia di finanza: conviene la Commissione e l'esame è rinviato alla prossima seduta.

« Modifiche alla legge 13 luglio 1965, n. 882, sull'ordinamento della banda della Guardia di finanza » (1195), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il senatore Ricci illustra il provvedimento, che è diretto ad affrontare le difficoltà emerse nel reclutamento del personale della banda della Guardia di finanza. In tal senso con il provvedimento si modifica sostanzialmente la composizione della Commissione di esame per il concorso a vice direttore e delle Commissioni di esame per i concorsi a sottufficiali, appuntati, e finanziari musicanti.

Il senatore Ricci raccomanda l'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il senatore Granzotto esprime alcune perplessità, specialmente riguardo al titolo di studio, tassativamente indicato, che viene richiesto all'articolo 2. Non ravvisa tuttavia motivi di serio dissenso sulla iniziativa governativa.

Si passa agli articoli.

Vengono posti ai voti e singolarmente approvati i due articoli ed infine il disegno di legge nel suo insieme.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
FAEDO*Intervengono il ministro della pubblica istruzione Bodrato ed il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Quaranta.**La seduta inizia alle ore 9,45.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SUI PROBLEMI DI COMPETENZA DEL SUO DICASTERO NELLE ZONE COLPITE DAL TERREMOTO DEL NOVEMBRE 1980-FEBBRAIO 1981 E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI**

Il Presidente ricorda come nella seduta del 20 maggio scorso la Commissione, esaminando la proposta di una indagine conoscitiva sui problemi di competenza della pubblica istruzione posti dal sisma del novembre 1980-febbraio 1981, abbia deciso di invitare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, nonché il ministro Scotti — allora Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie — a riferire sui problemi di competenza dei propri Dicasteri in ordine ai problemi che si ponevano in tali zone per il settore scolastico. Dà quindi la parola al Ministro della pubblica istruzione, ringraziandolo di avere aderito a tale invito.

Il ministro Bodrato riferisce quindi alla Commissione in ordine ai problemi di competenza del Dicastero da lui diretto.

Dà conto in primo luogo della situazione in cui si sono venute a trovare le strutture scolastiche in conseguenza agli eventi sismici, prendendo come punto di riferimento la data del marzo scorso: sottolinea al riguardo come il problema immediato sia stato quello della agibilità delle aule, e ciò sia per i danni alle strutture edilizie sia a se-

guito dell'occupazione delle aule stesse da parte di famiglie a cui il terremoto aveva distrutto l'abitazione. Fornisce in proposito dati analitici, suddivisi per le province di Salerno, di Caserta, di Benevento, di Avellino, di Napoli (distinguendo tra la situazione metropolitana e quella del restante territorio), di Matera e di Potenza.

Sulla base di questi dati risulta che le situazioni più difficili critiche si sono avute nella provincia di Avellino ed in quella di Napoli, mentre problemi di maggiore gravità si sono presentati nelle concentrazioni urbane, ed in particolare nei comuni di Napoli, Salerno, Cava dei Tirreni e Nocera Inferiore. Sulla base di un incontro da lui avuto di recente (l'11 luglio scorso) con i provveditori agli studi delle zone colpite e con i rappresentanti del commissario straordinario Zamberletti, il Ministro ritiene di poter valutare positivamente l'evoluzione della situazione in atto che pare consentire — eccetto che per i comuni sopra indicati — di guardare alla ripresa autunnale con un certo, sia pur relativo, ottimismo, tenuto anche conto delle assegnazioni di fondi già disposte dal commissario straordinario per gli interventi di riattazione delle strutture scolastiche (80 miliardi per la Campania e poco meno di 7 per la Basilicata) e delle ulteriori assegnazioni, di pari importo, attualmente in corso.

Il Ministro passa quindi a trattare in particolare dei problemi della città di Napoli, sempre sotto il profilo della situazione scolastica, e più specificamente di quella della agibilità delle aule: tra essi quello di maggiore entità e di più difficile soluzione appare — egli dice — il problema delle aule occupate dai senza tetto, in ordine alla soluzione del quale dà atto della collaborazione esistente con l'amministrazione comunale. Il Ministro informa quindi di aver invitato i provveditori agli studi a predisporre subito dei piani di abbinamento man mano che le amministrazioni comunali interessate con-

segneranno gli edifici occupati, nonchè ad organizzare corsi di recupero per la scuola dell'obbligo e per le classi terminali della scuola secondaria superiore (che dovrebbero iniziare dal prossimo 1° settembre).

Passa quindi a dar conto degli interventi esterni che si sono avuti per la soluzione dei problemi sopra considerati (il più significativo tra essi è quello concordato nel mese scorso con il rappresentante del Governo degli Stati Uniti per la costruzione di 12 edifici scolastici, seguono quelli della Croce Rossa, della Svezia, della Gran Bretagna) che vanno attentamente raccordati con gli interventi statali al fine di evitare ritardi o disguidi nelle procedure di attuazione.

Dopo aver rilevato i positivi risultati cui hanno portato l'attività del Commissario straordinario e la collaborazione avutasi tra il rappresentante del Ministero della pubblica istruzione nelle zone terremotate con le amministrazioni locali, fornisce dati aggiornati al 17 luglio scorso circa gli interventi di ricostruzione sottolineando come il maggiore sforzo sia stato concentrato, per quanto riguarda la Campania, nel comune di Napoli, e per quanto riguarda la Basilicata nella provincia di Potenza.

Passa quindi a trattare dei risultati avuti sul piano della valutazione dell'anno scolastico testè concluso, affermando che, salvo per i comuni di Napoli e Salerno, si è potuto avere, nella maggior parte delle situazioni, un recupero del valore dell'anno scolastico stesso; mancano ovviamente ancora dati relativi all'esame di Stato, ma le valutazioni date dal provveditorato agli studi circa l'attività delle commissioni « interne » sono, complessivamente, positive.

Concludendo le proprie comunicazioni il Ministro della pubblica istruzione afferma che l'evolversi della situazione da lui delineata permette di affrontare il prossimo anno scolastico in condizioni decisamente migliori, anche se non consente di prevedere con esattezza la data di effettivo avvio delle lezioni, (che potrebbe slittare di alcune settimane); restano invece molto preoccupanti, sottolinea ancora una volta, le condizioni delle aree urbane di Napoli e Salerno che costituiscono peraltro i punti di maggiore impegno dell'opera di ricostruzione.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre il dibattito: intervengono i senatori Ulianich, Buzzi, Chiarante e Monaco.

Il senatore Ulianich, dopo aver ringraziato il Ministro per l'esposizione testè conclusasi, afferma che la situazione emersa dalle cifre ascoltate conferma quanto da lui affermato già in precedenti sedute circa l'esigenza che la Commissione istruzione pubblica si interessasse con maggiore tempestività a tali problemi: le audizioni programmate — iniziate oggi con quella del Ministro della pubblica istruzione — per la data in cui si svolgono, difficilmente potranno condurre a risultati operativi utili al migliore avvio del prossimo anno scolastico.

Si sofferma quindi in particolare sulla situazione esistente nella città di Napoli, che definisce estremamente critica sia per l'esiguità degli stanziamenti a fronte dei rilevanti danni alle strutture scolastiche — ed in misura ancora maggiore — sia per l'esteso fenomeno dell'occupazione a scopo abitativo delle strutture scolastiche stesse, ciò che comporterà nel prossimo anno scolastico un funzionamento a giorni alterni di circa il 30 per cento delle scuole: fenomeno particolarmente pericoloso in una città già gravemente descolarizzata. Altro aspetto preoccupante a suo avviso è la lentezza con cui i provvedimenti legislativi presi dal Parlamento sono attuati e, addirittura, portati a conoscenza nelle zone periferiche: il non aver tenuto presente la previsione dei corsi di recupero previsto dall'articolo 50 della legge di ricostruzione delle zone terremotate ha senz'altro contribuito a comportamenti restrittivi, sul piano della promozione degli alunni, da parte dei docenti e ciò nonostante che i giorni di effettivo svolgimento delle elezioni sono stati inferiori a 50. In rapporto all'esempio da lui ora fatto, chiede al Ministro se non sia possibile, in tale ottica, rivedere le conclusioni cui sono giunti gli scrutini in alcune scuole.

Dopo aver criticato la procedura introdotta per gli esami di Stato dalla norma che ha consentito la formazione di Commissioni interne, il senatore Ulianich, avviandosi a conclusione, sottolinea l'esigenza di maggior coordinamento degli interventi con gli enti

locali (nel cui operato, anche, deve rilevare qualche carenza) ed invita il Ministro a prendere atto di persona della realtà drammatica delle scuole napoletane ricondovisi all'inizio del prossimo anno scolastico.

Il senatore Buzzi dà atto, a nome del Gruppo democristiano, al Ministro della pubblica istruzione per l'ampia analitica relazione, che consente una prima valutazione della gravità dei problemi, da integrarsi con l'audizione degli altri Ministri interessati, anche in vista di giungere a proposte di carattere operativo.

Dopo aver condiviso le valutazioni del Ministro sulla positiva evoluzione della situazione, ad eccezione delle aree urbane indicate (a cui a suo avviso va aggiunta Castellammare di Stabia) rileva come permanga la preoccupante sensazione di una difficoltà di programmazione degli interventi e di sollecita messa in opera di essi, soprattutto da parte delle strutture operanti *in loco*.

Sottolinea quindi l'esigenza di organizzare i doppi turni, ove necessari, in modo tale da non gravare sempre sugli stessi alunni, nonchè di porre mano ad un'opera a carattere educativo-sociale rivolta alla famiglia, con l'apporto delle strutture territoriali (unità sanitarie locali, servizio sociale), per invertire la tendenza all'abbandono dell'obbligo scolastico; afferma l'opportunità di un rilancio della scuola materna, rimuovendo gli ostacoli di natura anche psicologica, che vi si frappongono; esorta infine ad una piena utilizzazione dei docenti, volta, ove ciò non sia possibile nelle attività istituzionali, alle esigenze di carattere educativo-sociale cui ha sopra accennato.

L'oratore accenna successivamente all'esigenza di una programmazione territoriale degli interventi, che abbia come punto di riferimento l'unità distrettuale, nonchè all'opportunità di mobilitare le energie dei dirigenti e degli ispettori scolastici per favorire una autonoma risposta delle realtà locali ai problemi posti, per il comparto scolastico, dal terremoto; e conclude il proprio intervento, ribadendo la necessità di riconoscere l'importanza delle funzioni della scuola

nel quadro della ricostruzione, ed assicurando la piena disponibilità della sua parte politica a collaborare alla soluzione dei gravi problemi di cui si discute.

Il senatore Chiarante dichiara di condividere quanto detto dai precedenti oratori circa l'estrema gravità della situazione scolastica, soprattutto nei centri urbani: si sofferma in particolare, quindi, sui problemi di Napoli che non potranno essere efficacemente affrontati — egli dice — se non si ha presente la gravità preesistente al terremoto dei problemi stessi. Passa quindi a trattare della situazione universitaria nella regione campana, ed in particolare a Napoli — aspetto tralasciato dal Ministro nella sua relazione — osservando che ai problemi già esistenti, ed aggravati dal terremoto, si aggiunge la paralisi di gran parte delle fondamentali istituzioni culturali napoletane (Biblioteca nazionale, archivio di Stato) con grave danno per tutto il Mezzogiorno continentale. Tale situazione sottolinea l'esigenza di intervenire con criteri programmatori a decongestionare l'università di Napoli attraverso la creazione di un terzo polo universitario in Campania, al fine di evitare l'irreversibile deterioramento dell'istituzione universitaria.

Il senatore Monaco, premesso di ritenere estremamente utile l'iniziativa assunta dalla Commissione per una migliore conoscenza dei problemi dell'istruzione nelle zone terremotate (e dà atto al senatore Ulianich per l'opera da lui svolta a tal fine), si sofferma sulla particolare gravità della situazione scolastica a Napoli, preesistente al terremoto e resa ancor più tragica dallo stesso, e sottolinea l'esigenza di coordinare gli sforzi in vista della soluzione di tali gravi problemi.

Agli oratori intervenuti replica quindi il Ministro della pubblica istruzione.

Dichiara in primo luogo di consentire con le sottolineature emerse nel dibattito ad opera degli oratori intervenuti, ed in particolare sulla necessità di considerare gli interventi in campo scolastico in riferimento alle carenze preesistenti, che peraltro condizionano anche l'efficacia della

azione in corso: questa considerazione — egli dice — sollecita il Governo ad un intervento ancora più pressante, ed in tal senso (per quanto attiene all'amministrazione scolastica) assicura il massimo impegno personale, aderendo all'invito rivoltogli in tal senso dal senatore Ulianich.

Si sofferma quindi brevemente sull'argomento — sollevato dallo stesso oratore — della scarsa conoscenza in periferia della norma istitutiva dei corsi di recupero; per quanto attiene gli esami di maturità rileva il non univoco atteggiamento delle forze locali in ordine alla modifica delle procedure, promossa da una norma di iniziativa parlamentare; accenna ai problemi della scuola materna, augurandosi infine che il mondo della scuola risponda positivamente alle esigenze di disponibilità ad interventi di tipo educativo-sociale.

Concludendo la propria replica, il ministro Bodrato passa infine a trattare i problemi del comparto universitario, cui ha accennato il senatore Chiarante: conferma in proposito quanto da lui detto, in altre sedi, circa l'esigenza di affrontare il problema del decongestionamento dell'area universitaria napoletana nelle norme di carattere programmatico che sarà necessario premettere al provvedimento relativo alle nuove sedi universitarie statali, di cui la Commissione sta conducendo l'esame.

Parole di ringraziamento sono infine rivolte, a conclusione della procedura informativa, dal presidente Faedo al ministro Bodrato.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dell'insegnamento dello sci** » (523), di iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del relatore alla Commissione, senatore Saporito, che prospetta l'opportunità di un breve rinvio, al fine di approfondire taluni problemi di rilevanza anche costituzionale che esso propone, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

Emendamenti relativi al disegno di legge: « Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496)

(*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*)

(Parere alla 12^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Bompiani, designato estensore del parere, ricorda in primo luogo il parere già espresso dalla Commissione, nel marzo dello scorso anno, sul testo originario del piano sanitario nazionale: tale testo, ampiamente modificato dagli emendamenti governativi, e successivamente dal lavoro svolto dalla apposita Sottocommissione istituita dalla 12^a Commissione permanente, egli dice, e sul quale si deve ora pronunciare la Commissione, recepisce già parte delle osservazioni contenute nel parere sopra ricordato ma a suo avviso dovrebbe essere ulteriormente emendato, in alcuni punti, per fissare più chiaramente in questo primo piano sanitario i rapporti tra il Servizio sanitario ed il sistema universitario (e per alcuni punti anche col settore dell'istruzione secondaria superiore).

Il senatore Bompiani accenna ai problemi relativi alla dotazione di posti-letto a livello regionale (rilevando la carenza di considerazione del fabbisogno delle strutture didattico-assistenziali dell'università); alla riqualificazione interna dei presidi ospedalieri; alla definizione dei servizi multinazionali (tra cui va più chiaramente indicata la posizione delle strutture universitarie); alla programmazione sanitaria regionale, nella quale a suo avviso non si riconosce a sufficienza l'esigenza di partecipazione dell'università.

Dopo aver indicato le modifiche che egli ritiene debbano essere apportate ai punti sopra accennati, l'estensore del parere passa a trattare dei problemi relativi al rapporto tra organizzazione della ricerca nel piano sanitario nazionale ed esigenze in tal campo delle università (per quanto attiene sia ai « progetti obiettivo », sia agli interventi programmatici prioritari, sia infine ai progetti di ricerca biomedica finalizzata)

sottolineando l'esigenza che l'università concorra alle decisioni relative ad una buona utilizzazione dei fondi stanziati per la ricerca sanitaria, da un lato, e che dall'altro sia posto in essere un raccordo tra tale ricerca e le ricerche finalizzate del CNR nonchè i progetti di ricerca universitaria ad interesse nazionale contemplati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Passa infine a trattare dei problemi relativi alla formazione del personale sanitario, in ordine ai quali sarebbe opportuno a suo avviso che si proponessero alla Commissione di merito taluni emendamenti (osserva poi, in relazione a tale argomento, che occorrerà affrontare il problema della istituzione generalizzata di un diploma universitario di primo livello, per il settore degli studi medici, proponendo di iniziare — in tale ottica — alla ripresa autunnale dei lavori del Parlamento, l'esame di disegni di legge relativi al riordinamento degli studi medici). Ultimo aspetto trattato dal relatore è quello della definizione delle piante

organiche del personale nelle strutture universitarie assistenziali; in tale prospettiva, a suo avviso, può inquadrarsi anche il problema dei medici interni universitari con compiti assistenziali che sono risultati esclusi dalla partecipazione al giudizio di idoneità a ricercatore universitario.

Il senatore Bompiani conclude la propria esposizione sollecitando la valutazione della Commissione sulle considerazioni da lui esposte e sulle proposte di emendamento avanzate, al fine di pervenire ad un parere articolato ed esauriente da trasmettere alla Commissione di merito.

Il presidente Faedo, dopo aver ringraziato il senatore Bompiani per l'ampia relazione svolta, propone di rinviare il seguito dell'esame del nuovo testo del piano sanitario nazionale ad altra seduta della Commissione, per consentire l'approfondimento dei complessi problemi emersi nella esposizione.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gaspari, nonché i sottosegretari, per lo stesso dicastero Leccisi, per i lavori pubblici Casalnuovo e per i trasporti Tiriolo.

La seduta inizia alle ore 9,55.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI, SULLA POLITICA DELLE TELECOMUNICAZIONI E SULLA SITUAZIONE DELLE EMITTENTI RADIODIOTELEVISIVE PRIVATE

Il presidente Tanga rivolge un cordiale benvenuto al ministro Gaspari che interviene per la prima volta ai lavori della Commissione.

Iniziando a svolgere le sue comunicazioni il ministro Gaspari si sofferma anzitutto sull'aspetto relativo alle emittenti radiotelevisive rilevando che, come ha già avuto modo di dichiarare alla Commissione parlamentare di vigilanza, intende presentare nei prossimi giorni, risolvendo le questioni ancora in sospeso, il testo della nuova convenzione con la RAI in modo da pervenire ad un vero e proprio rinnovo e non ad una mera proroga. Per quanto riguarda il settore della emittenza privata, prima di predisporre il disegno di legge sul quale il Parlamento sarà chiamato a pronunciarsi, ritiene doveroso attendere le motivazioni che suffragano la recente sentenza della Corte costituzionale su tale materia. Considera comunque essenziale che la futura regolamentazione si ispiri al principio costituzionale del pluralismo della informazione anche nel settore radiotelevisivo.

Passando poi a trattare della politica delle telecomunicazioni premette che i criteri cui si atterrà nella sua azione rappresentano il frutto di convinzioni da tempo maturate anche nel raffronto con avanzate esperienze europee e tengono conto inoltre degli elementi acquisiti nel corso dell'indagine conoscitiva, promossa dalla 8^a Commissione del Senato, giunta ormai alla sua fase conclusiva.

Soffermandosi quindi ad analizzare i punti nodali della tematica in questione affronta in primo luogo l'aspetto relativo all'assetto istituzionale del comparto delle telecomunicazioni sottolineando in particolare l'esigenza di giungere a più adeguate forme di coordinamento degli interventi e dei programmi di sviluppo. Le soluzioni da adottare — rileva il Ministro — devono realisticamente tener conto delle vicende attraverso le quali si è giunti all'attuale assetto pluralistico della gestione dei servizi di telecomunicazione e caratterizzarsi inoltre secondo criteri di gradualità e di razionalizzazione. Al riguardo occorre anzitutto procedere alla unificazione dell'assetto organizzativo della pubblica amministrazione per quanto concerne i servizi di telecomunicazioni, mediante la confluenza in un'unica azienda delle strutture e del personale addetto a tali servizi, giacché la struttura attuale, caratterizzata dalla coesistenza di due aziende autonome, si rivela ormai anacronistica e non più rispondente alle nuove esigenze. Infatti la sempre più stretta connessione dei servizi telefonici con quelli telegrafici e radio-elettrici rende ormai indilazionabile pervenire ad una diversa strutturazione degli organi statali preposti a tali servizi tanto più che, in una prospettiva ravvicinata, l'evoluzione della tecnica condurrà inevitabilmente alla realizzazione di reti integrate.

Il Ministro afferma poi che occorrerà valorizzare le funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo del Ministero delle poste

sia nei confronti delle aziende che rispetto alle società concessionarie. A tal fine dovrebbe essere istituita una apposita unità amministrativa cui devolvere le predette funzioni realizzando in tal modo quella separazione rispetto ai compiti di gestione che costituisce ormai un obiettivo pressochè unanimemente condiviso; l'istituendo nuovo organismo ministeriale dovrebbe avvalersi anche dell'apporto di esperti esterni e di rappresentanti degli enti locali per il necessario rapporto con le istanze territoriali. In proposito il Ministro preannuncia la ricostituzione di una apposita commissione di studio per il riassetto istituzionale del Ministero in modo da poter predisporre rapidamente uno specifico disegno di legge.

Si rende poi necessario — prosegue il ministro Gaspari — affrontare il problema della revisione delle competenze dei vari gestori al fine di razionalizzare i servizi ed ottenere una migliore utilizzazione della rete garantendo così una maggiore efficienza ed economicità al sistema nonchè una più armonica programmazione degli investimenti. Sotto tale profilo le mutate condizioni della gestione e l'avvento di nuove tecniche pongono come prima esigenza quella di una revisione (alla quale procederà una apposita commissione) della convenzione in vigore con la concessionaria SIP così da correggere le attuali sfasature nella ripartizione del traffico telefonico e per migliorare il grado qualitativo del servizio; il processo di razionalizzazione dovrà poi riguardare l'intero assetto gestionale dei servizi di telecomunicazioni delimitando, in modo chiaro ed univoco, le competenze delle amministrazioni interessate e quelle dei concessionari.

Passando a trattare degli aspetti relativi alla programmazione dei servizi di telecomunicazioni il ministro Gaspari sottolinea in particolare l'esigenza di assicurare, nel riconoscimento della funzione di guida che è propria dello Stato, un più penetrante coordinamento tra il settore statale e quello in concessione, non soltanto per esigenze di funzionalità, ma anche per evitare duplicazioni di impianti e quindi dispersioni di risorse, tanto più che i cospicui investimenti richiesti

dal comparto delle telecomunicazioni rappresentano un importante strumento di politica economica ed industriale con un rilevante effetto traente rispetto all'intera economia del Paese.

Dopo aver ricordato il sistema di pianificazione a diversi livelli che caratterizza il comparto in esame il ministro Gaspari si sofferma in particolare sul piano per le telecomunicazioni che è stato elaborato sulla base di precedenti documenti e che si pone l'obiettivo di completarli con una serie di indicazioni quantitative, temporali ed economiche a valere per il prossimo decennio. Gli indirizzi programmatici del piano tendono tra l'altro a promuovere una stretta intesa fra l'esercizio ed il versante dell'industria per affrontare adeguatamente le problematiche, per molti aspetti sconosciute, dei nuovi servizi di telecomunicazioni nonchè del passaggio dalla tecnologia elettromeccanica alle tecniche di commutazione elettronica che provoca tra l'altro il moltiplicarsi delle variabili su cui basare le scelte di investimenti e determina sollecitazioni a catena tra il mondo dell'informatica e quello delle telecomunicazioni.

Per quanto riguarda gli investimenti il Ministro fa presente che essi ammontano globalmente, per il triennio 1981-1983, a circa 8.900 miliardi di cui circa 1.900 relativi alle aziende statali e circa 7.000 relativi alle società concessionarie. In particolare per il settore telefonico sono stati preventivati, nel programma pluriennale presentato dalla SIP, investimenti nell'anno 1981 pari a 2.250 miliardi (a prezzi 1980) ed un incremento di 870.000 abbonati. Per il successivo biennio 1982-1983 gli investimenti previsti ammontano a 4.500 miliardi con un incremento globale di 1 milione e 800 mila abbonati.

Riferendosi poi alle misure per il riequilibrio della gestione economico-finanziario della SIP il ministro Gaspari ricorda le decisioni assunte al riguardo dal CIPE, (con la delibera dell'8 agosto 1980) in ordine alla ricapitalizzazione della società, alla riduzione del canone di concessione, agli adeguamenti tariffari e alla istituzione della cassa conguaglio per il settore telefonico. Al riguardo il Ministro sollecita la definizione del-

l'iter del disegno di legge n. 1381, all'esame della Commissione, osservando che si tratta appunto di una delle misure volte a riequilibrare la situazione della SIP con effetti anche sul settore occupazionale nel quale, ad esempio in regioni come l'Abruzzo, si segnalano forti tensioni.

A conclusione del suo intervento il ministro Gaspari, dopo aver riepilogato i punti salienti dell'azione che il Governo intende condurre per il rilancio del settore delle telecomunicazioni, sottolinea il ruolo centrale di tale comparto nel quadro dello sviluppo complessivo della società.

Il presidente Tanga, dopo aver ringraziato il ministro Gaspari per l'ampia esposizione, prospetta l'opportunità di rinviare alla prossima settimana il dibattito per consentire un adeguato approfondimento.

Con la proposta del Presidente concordano i senatori Avellone e Tonutti. La proposta è altresì condivisa dal senatore Libertini il quale fa presente che da parte del Gruppo comunista non vi è nessuna preclusione pregiudiziale nei confronti del disegno di legge n. 1381 (relativo al canone di concessione della SIP), ma viene posta soltanto l'esigenza di un preliminare chiarimento con il Governo. Il senatore Libertini solleva poi una questione relativa alle radio private per le quale vi è stata in Piemonte una iniziativa della magistratura per il pagamento dei diritti alla SIAE che potrebbe condurre alla chiusura delle stesse emittenti.

Il ministro Gaspari fa presente al riguardo che in materia esiste un accordo tra la RAI e la SIAE la quale peraltro rifiuta di estendere tale disciplina alle piccole utenze. Manifesta quindi la sua disponibilità a farsi promotore di una iniziativa presso la Presidenza del Consiglio per risolvere la questione prospettata dal senatore Libertini.

Dopo che il senatore Bausi ha espresso sull'argomento le sue personali riserve, la Commissione concorda nel sollecitare il Ministro a dar corso alla preannunciata iniziativa.

Infine, si conviene che il dibattito sulle comunicazioni svolte dal Ministro avrà luogo nella seduta di mercoledì 29 luglio.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (Parere al Ministro dei trasporti)

Riferisce alla Commissione il senatore Masciadri il quale, dopo aver riepilogato il curriculum del generale Antonio Mura, invita la Commissione ad esprimere parere favorevole alla sua nomina a presidente dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale.

Prendendo la parola per dichiarazione di voto il senatore Vincelli, dichiaratosi favorevole alla nomina del generale Mura, esprime forti riserve in ordine alla composizione del Consiglio di amministrazione dell'Azienda ritenendo che sono stati disattesi i criteri di competenza previsti dalla legge n. 14 del 1978.

Intervengono successivamente i senatori Libertini e Riggio i quali, dichiaratisi favorevoli alla nomina in questione, condividono le riserve espresse dal senatore Vincelli.

Il relatore Masciadri, nel ribadire l'invito all'espressione del parere favorevole alla nomina del generale Mura, rileva che si esprimerà in altra sede circa la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Azienda.

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto: la proposta di parere favorevole è approvata, risultando nello scrutinio 14 voti favorevoli, 4 schede bianche ed una astensione. Partecipano alla votazione i senatori: Avellone, Bausi, Benassi, Damagio, Del Ponte, Fontanari, Guerrini, Gusso, Libertini, Masciadri, Montalbano, Ottaviani, Pacini, Riggio, Segreto, Tanga, Tonutti, Valenza, Vincelli.

La seduta termina alle ore 11,15.

AGRICOLTURA (9°)

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.**La seduta inizia alle ore 9,35.***IN SEDE REFERENTE****« Inquadramento giuridico di alcune attività agricole » (213)**, d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri**« Disciplina della piscicoltura come attività imprenditoriale agricola » (288)**, d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 15 luglio: si passa agli articoli del testo unificato proposto dalla Sottocommissione, già illustrato dal relatore.

All'articolo 1 il senatore Chielli propone un emendamento sostitutivo che ripristina il testo dell'articolo 1 del disegno di legge n. 288.

Il relatore Melandri al primo comma dell'articolo 1 in esame propone un emendamento sostitutivo, nel quale si prevede che siano considerate agricole, ai sensi dell'articolo 2135, primo comma del codice civile, le imprese esercenti attività dirette alla riproduzione, alla selezione, all'allevamento alla cura di polli, conigli, colombi e volatili di ogni specie, lumache, nonchè di pesci, molluschi e crostacei, in acque dolci o salmastre, quando occupino un numero di lavoratori dipendenti non superiore a dieci.

Il senatore Chielli illustra quindi, in via subordinata, un sub-emendamento all'emendamento del relatore Melandri (fa riferi-

mento alle imprese familiari) nonchè un emendamento soppressivo dei commi secondo e terzo dell'articolo 1 in esame.

Seguono interventi del relatore Melandri — ad avviso del quale la specificazione di imprese familiari non appare necessaria, trattandosi di categorie di allevatori già elencate e considerando che nel successivo articolo 2 si fa riferimento alla conduzione familiare — e del senatore Chielli, che rileva l'opportunità del sub-emendamento in considerazione del rischio che, in sede interpretativa, si proceda oltre le intenzioni del legislatore.

La Commissione quindi respinge l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 1.

Intervengono, ripetutamente, sull'emendamento del relatore Melandri e sul sub-emendamento del senatore Chielli, i senatori Miraglia, Brugger ed il senatore Zavattini. Quindi, dopo che il senatore Chielli — in accoglimento dell'invito del relatore Melandri, condiviso dal senatore Brugger e dal senatore Zavattini — ha dichiarato di non insistere sul sub-emendamento, nella prospettiva che, in seguito ad ulteriore approfondimento, lo stesso relatore possa farlo proprio per presentarlo successivamente come emendamento in Assemblea, la Commissione accoglie l'articolo 1 del testo unificato con l'emendamento sostitutivo del primo comma proposto dal relatore.

Il senatore Chielli si riserva comunque di presentare all'Assemblea eventuali altri emendamenti.

Si passa all'articolo 2.

Dopo una dichiarazione di astensione del senatore Zavattini, è quindi approvato, nel testo della Sottocommissione, l'articolo 2 (determinazione da parte dello Stato e delle Regioni dei settori di intervento e priorità alle conduzioni familiari).

Sull'articolo 3 — concernente la conservazione del trattamento assicurativo e previdenziale non oltre il 31 dicembre 1982 — interviene il senatore Chielli proponendo la soppressione della scadenza predetta.

Dopo un intervento del relatore Melandri, che richiama l'attenzione sul rischio di incostituzionalità che si corre lasciando la norma a tempo indeterminato, prende nuovamente la parola il senatore Chielli che ribadisce la necessità di tutelare, accanto agli interessi delle aziende industriali, anche la posizione dei lavoratori dipendenti.

Prendono ulteriormente la parola il senatore Zavattini, per spostare la scadenza del termine in questione e il sottosegretario Fabbri, che sottolinea la fondatezza delle osservazioni del relatore, quindi il presidente Finessi propone il termine del 31 dicembre 1983, e l'articolo 3 viene accolto con l'emendamento proposto dal presidente Finessi.

Sull'articolo 4, concernente la non applicazione agli allevatori del pesce gatto delle disposizioni contenute nel regio decreto numero 442 del 1931, intervengono ripetutamente i senatori Chielli, Truzzi, il relatore Melandri e il sottosegretario Fabbri, che propone di far riferimento alla esenzione per gli allevamenti praticati in appositi stabilimenti, sopprimendo la specificazione « pubblici e privati ».

L'articolo 4, con l'emendamento suddetto, viene infine accolto dalla Commissione che dà mandato al relatore Melandri di riferire all'Assemblea favorevolmente sul testo come sopra approvato, nel quale si intendono unificati i disegni di legge nn. 213 e 288, con il seguente titolo: « Inquadramento giuridico di alcune attività imprenditoriali agricole ».

IN SEDE DELIBERANTE

« Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte » (1465),
d'iniziativa dei deputati Zuech ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il presidente Finessi dà preliminarmente notizia dei pareri favorevoli trasmessi dalle Commissioni 5^a e 6^a.

Il relatore Venturi, nel riferire favorevolmente, rileva come, a causa dell'aggravarsi della crisi del settore lattiero-caseario e

per il lievitare dei costi di produzione, in alcune zone i risultati di gestione non abbiano consentito agli allevatori il pagamento del prelievo di corresponsabilità imposto dalla Comunità europea. Al fine di evitare un ulteriore aggravio della situazione che deriverebbe dall'applicazione della soprattassa prevista dalla legge n. 426 del 1978, con il disegno di legge in esame si prevede che la sanzione predetta non si applichi per le violazioni commesse nel periodo giugno-dicembre 1980, a condizione che il versamento del prelievo di corresponsabilità di cui alla citata legge e relativo al periodo predetto avvenga entro il 30 settembre 1981.

Si svolge il dibattito.

Voto favorevole dei senatori del Gruppo democristiano è annunciato dal senatore Truzzi.

Il senatore Sassone, pur dicendosi favorevole all'approvazione del disegno di legge, dichiara di non poter non rilevare la disparità di trattamento che discende dalla norma in esame, nei confronti di coloro che hanno ottemperato agli obblighi.

Il problema della eccedente produzione lattiero-casearia, vissuto non solo nell'ambito della Comunità europea, ma anche nello stesso continente americano, esige — prosegue l'oratore — una adeguata riflessione che consenta di individuare una impostazione generale ed organica delle tematiche dell'accumulo dei prodotti. Accordi a livello internazionale ed azioni concertate in una visione complessiva, dunque — conclude il senatore Sassone — sono necessari, se vogliamo evitare circoli viziosi con le ricorrenti crisi eccedentarie e le disparità di trattamento, non solo verso chi non ha responsabilità per le eccedenze stesse, ma anche verso i cittadini che in misura diversa ottemperano agli obblighi di legge.

Il senatore Pistolese manifesta perplessità per la sanatoria in esame che — egli sottolinea — aggiunta alle altre, di volta in volta accordate, finisce col far perdere credibilità al nostro Paese nei confronti della Comunità europea. C'è inoltre il problema dell'onere finanziario che a suo avviso la sanatoria comporta, e del quale il provve-

dimento non si occupa: per tali motivi egli si asterrà dal voto.

Il senatore Lazzari, premesso di considerare le considerazioni dei senatori Sassone e Pistolese, critica il metodo di legiferare senza procedere alle opportune quantificazioni. Inoltre il metodo della sanatoria, egli aggiunge, finisce col mettere sullo stesso piano adempienti e inadempienti, determinando situazioni che non sono qualificanti. Annuncia quindi l'astensione.

Replicano agli intervenuti il relatore Venturi (per ribadire come la sanatoria in questione riguardi l'applicazione della sanzione

e non il prelievo di corresponsabilità che invece purtroppo continua a gravare sulla nostra produzione), e il sottosegretario Fabbrì che — sottolineata la profonda crisi attraversata dal settore — pone in evidenza la diretta applicabilità dei regolamenti comunitari e si rimette alla decisione della Commissione, confermando la validità della difesa del nostro patrimonio zootecnico e lattiero-caseario.

La Commissione infine approva, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, il disegno di legge nel suo articolo unico.

La seduta termina alle ore 11,05.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fontana.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Vendita a peso netto delle merci** » (763-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il senatore Ambrogio Colombo riferisce sulle modifiche che la Camera dei deputati ha arrecato al disegno di legge, del quale sottolinea la positiva importanza. Egli illustra quindi il seguente ordine del giorno:

La 10ª Commissione permanente del Senato,

nell'approvare definitivamente il disegno di legge n. 763-B concernente la vendita a peso netto delle merci;

considerato che l'articolo 3, pur riaffermando il principio della vendita a peso netto in ogni fase di commercializzazione, si prefigge, oltre allo scopo preminente della tutela del consumatore, anche quello di assicurare corretti rapporti tra produzione, commercio e consumo;

ritenuto che sia necessario, per l'esecuzione della legge, individuare norme e modalità di facile applicazione, senza creare eccessivi, ingiustificati oneri a carico delle imprese produttrici e distributrici;

impegna il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nell'emanare

i decreti di cui all'articolo 6, a prevedere norme atte:

a facilitare gli adempimenti previsti dall'articolo 3, specie quando trattasi di prodotti non destinati alla vendita per il consumo, consentendo o l'indicazione del peso netto della merce, o — come previsto dallo stesso articolo — l'indicazione del peso dell'imballaggio;

a estendere le deroghe previste dal terzo comma dell'articolo 3, per determinati prodotti di importazione, ai corrispondenti prodotti italiani;

ad armonizzare la regolamentazione della materia con le prescrizioni vigenti di origine comunitaria.

(0/763-B/1/10) COLOMBO Ambrogio, POLLIDORO, SPANO, ROMANÒ

Il relatore conclude la sua esposizione proponendo alla Commissione di approvare il disegno di legge nel testo modificato.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Pollidoro sottolinea l'importanza del disegno di legge, ai fini della tutela dei consumatori e di una giusta valutazione degli stessi interessi dei commercianti. Egli si dichiara favorevole all'approvazione del testo modificato, a condizione che il Governo assuma precisi impegni nel senso indicato dall'ordine del giorno. Il senatore Spano dichiara che solo l'obiettivo necessità di consentire l'immediata entrata in vigore della nuova legge lo induce a dare un voto favorevole alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che a suo giudizio rendono meno limpido il rapporto tra commercianti e consumatori. Egli ritiene inoltre che dovrebbe essere assicurata la parità di trattamento tra prodotti importati e prodotti nazionali.

Il senatore Vettori afferma che il disegno di legge, modificato dalla Camera, costituisce uno strumento non perfetto ma accettabile; egli ricorda inoltre che i prodotti e-

sportati vengono spesso presentati in imballaggi inadeguati, e si dichiara comunque contrario ad un trattamento di favore per i prodotti importati.

Il presidente Gualtieri è d'avviso che le modificazioni introdotte non abbiano migliorato il testo del disegno di legge: egli ritiene peraltro inopportuno un suo rinvio all'altro ramo del Parlamento, e si dichiara favorevole all'ordine del giorno.

Il sottosegretario Fontana sottolinea l'importanza del provvedimento, che può contribuire alla instaurazione di un nuovo rapporto tra commercianti e consumatori; egli ricorda la costruttiva collaborazione delle categorie interessate alla elaborazione del provvedimento stesso. Il Sottosegretario dichiara inoltre di accogliere l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno 0/763-B/1/10 viene messo in votazione ed approvato. Vengono quindi approvate le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, ed il disegno di legge nel suo complesso.

« **Nuove norme concernenti i termini e le sanzioni relativi alla presentazione delle denunce al Registro delle ditte presso le Camere di commercio** » (1240), d'iniziativa dei deputati Forte Francesco e Brini, approvato dalla Camera dei deputati

« **Norme concernenti i termini e le sanzioni per la presentazione alle Camere di commercio e agli UPICA di denunce o comunicazioni relative al registro ditte, nonché ad altri registri, ruoli o albi** » (1278), d'iniziativa del senatore Fimognari ed altri

(Discussione e rinvio)

Il senatore Forma riferisce congiuntamente sui due disegni di legge in titolo. Egli espone dettagliatamente la normativa vigente in materia, e mette in rilievo come la disparità dei termini stabiliti dal codice civile e da una serie di leggi e regolamenti di varia data determini il disorientamento degli operatori, tanto che le stesse Camere di commercio hanno sollecitato una revisione di tale normativa.

A tale esigenza risponde il disegno di legge n. 1240; il relatore Forma si dichiara peraltro favorevole ad una modifica che

stabilisca l'ammontare delle sanzioni in una somma divisibile per tre (e ciò per consentire un più agevole calcolo della somma da versare in caso di oblazione), nonché ad una disposizione aggiuntiva relativa alla decorrenza dei termini. Egli ritiene inoltre interessante l'articolo 2 del disegno di legge n. 1278, inteso a consentire un riordino più ampio della normativa.

Il senatore Bondi si dichiara favorevole ad un rinvio della discussione; si associa il senatore Vettori, che sottolinea peraltro l'esigenza di procedere rapidamente all'approvazione della riforma della legislazione sulle camere di commercio.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione e funzionamento del registro dei mediatori di assicurazioni** » (189), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri

(Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Si riprende l'esame interrotto il 19 dicembre 1979.

Il relatore de' Cocci informa la Commissione sugli incontri di carattere informale che hanno avuto luogo in relazione al disegno di legge in titolo, con la partecipazione di autorevoli esperti della materia. Da tali incontri è emersa la possibilità di ottenere, su un testo modificato, un largo consenso delle forze politiche. Egli propone che la Commissione chieda al Presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge.

Tale proposta viene approvata all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo.

« **Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke e al coke, destinati alla siderurgia della Comunità per gli anni 1979, 1980 e 1981** » (1254)

(Esame e rinvio)

Il senatore Longo riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, ricordando dettagliatamente le successive de-

cisioni della Comunità europea relative alla concessione alle imprese carbonifere di sovvenzioni intese ad agevolare la fornitura di coke e carbone da coke alla siderurgia. La prima decisione in proposito risale al 1967; proroghe furono decise nel 1969 e nel 1973. In ciascuno dei casi ricordati, il Parlamento italiano autorizzò, con apposite leggi, il finanziamento della quota di interventi spettante al nostro Paese. Si tratta ora di finanziare una ulteriore proroga triennale di tale sistema, decisa nel 1979 e valida per tre anni. Si tratta, osserva il relatore, di atti dovuti che si svolgono nel quadro di un sistema ormai tradizionale; egli propone perciò l'approvazione del provvedimento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per gli anni 1979 e 1980 » (1255)
(Esame e rinvio)

Il senatore Longo riferisce sul disegno di legge in titolo, precisando che esso è inteso a finanziare, per la parte spettante all'Italia, due assegnazioni di entrate supplementari al bilancio della CECA stabilite dal

Consiglio della Comunità in data 9 aprile 1979 e 13 marzo 1980, allo scopo di far fronte agli interventi che si sono resi necessari nel settore siderurgico. Il relatore propone pertanto l'approvazione del provvedimento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bondi informa di avere ricevuto il testo della relazione a suo tempo sollecitata, sull'attuazione delle leggi relative al credito agevolato all'industria. Egli chiede che su tale relazione si svolga un dibattito in seno alla Commissione.

Il presidente Gualtieri precisa che la relazione cui fa riferimento il senatore Bondi è stata presentata dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato alla Presidenza del Senato. Tale documento (*Doc. LXXII, n. 1*) — che il senatore Bondi ha ricevuto in un testo a lui fatto direttamente pervenire dal Ministro — non è stato ancora assegnato alla Commissione. Non appena lo sarà, esso potrà essere esaminato ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 11,15.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
CENGARLE*La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola » (233)**, d'iniziativa dei senatori Romei ed altri**« Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura » (837)****« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (958)**, d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso il 1° aprile scorso.

Il relatore Romei, dopo aver ricordato gli articoli del disegno di legge n. 837 (assunto come testo base per la trattazione congiunta) già esaminati ed approvati, sottolinea che per alcune norme attualmente accantonate le divergenze tra i gruppi parlamentari esistono e sono sostanziali, anche se, a suo avviso, non insolubili. Resta ancora aperto — rileva il relatore — il problema, urgente e complesso, dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle imprese di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli (oggetto specifico del disegno di legge n. 958 e di talune norme dei disegni di legge nn. 233 e 837); la rilevanza della questione nell'ambito dell'auspicabile obiettivo della parità previdenziale, riguarda gli aspetti contributivi, stante l'orientamento di ricorrere ad una parziale fiscalizzazione, purchè rivolta esclusivamente alle imprese che possano effettivamente ritenersi agricole in conformità an-

che del disposto dell'articolo 2135 del codice civile.

Altra questione rimasta accantonata è quella dell'accertamento dei braccianti, nonché i problemi della compilazione degli elenchi e della disciplina ricorsi di cui all'articolo 9 del disegno di legge n. 837. A questo proposito, il relatore afferma che occorre ripristinare le commissioni locali della manodopera agricola previste dalla legge n. 83 del 1970, previa modifica, quindi, di quelle norme contenute nei recenti provvedimenti legislativi in favore dei terremotati con le quali nelle regioni colpite dal sisma sono state costituite in loro vece commissioni circoscrizionali.

Espressa quindi opinione favorevole sugli articoli 12 e 13 del disegno di legge governativo (ricordando che per questa ultima norma occorrerà ovviamente acquisire il parere del Governo per gli aspetti finanziari connessi alla contribuzione per le aziende montane), il relatore afferma, tra l'altro, con riferimento all'articolo aggiuntivo 20-bis già approvato dalla Commissione (disciplina delle prestazioni previdenziali per i lavoratori già iscritti negli elenchi a validità prorogata) che il Gruppo democristiano è disponibile per concordare eventualmente una diversa formulazione del predetto articolo in sede di discussione in Assemblea.

Infine per quanto attiene alla soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU) ed al passaggio delle relative funzioni all'INPS, il relatore ribadisce che il Gruppo democristiano è favorevole a tale ipotesi, giacchè si tratta comunque di prendere atto di una realtà più che decennale in ordine alla impossibilità da parte dello SCAU di assolvere efficacemente i compiti delegatigli. Occorrerà peraltro — conclude il relatore Romei — prevedere che in sede di trasferimento del personale dello SCAU nei ruoli dell'INPS venga costituito un apposito corpo ispettivo cui far confluire il

predetto personale, al fine di non disperdere la professionalità acquisita.

Sulle dichiarazioni del relatore ha luogo un dibattito.

Il senatore Ziccardi, riferendosi al problema del collocamento e dell'accertamento della manodopera agricola, afferma che è ben strano che entrambe le Camere siano chiamate contemporaneamente a pronunciarsi in merito. Va infatti ricordato che la Commissione lavoro dell'altro ramo del Parlamento, in sede di esame del disegno di legge in materia di collocamento, mobilità e trattamento di integrazione salariale (atto Camera n. 760), si è orientata per la soppressione della vigente normativa sul collocamento in agricoltura. Tale orientamento non può essere condiviso ed è probabilmente il frutto di una non adeguata od effettiva conoscenza delle strutture, dei meccanismi e dei problemi dell'avviamento al lavoro e dell'accertamento previdenziale nel settore agricolo. Il Gruppo comunista — prosegue l'oratore — è invece favorevole al mantenimento degli attuali organi preposti al collocamento ed occorre chiarire che, soltanto per motivi di opportunità politica non ci si è a suo tempo opposti alle norme innovative in materia (funzioni delle Commissioni circoscrizionali) recate dai recenti provvedimenti legislativi per le zone terremotate.

Quanto al problema dell'accertamento dei coltivatori diretti, il senatore Ziccardi, rilevato che il Ministero del lavoro non è assolutamente in grado di svolgere i propri compiti istituzionali, dichiara di essere contrario alle proposte del relatore secondo cui gli organi accertatori dovrebbero essere le Camere di commercio; è invece più realistica la proposta del Gruppo comunista di rimettere tale funzione all'INPS, sia pur garantendo una adeguata autonomia rappresentativa alla categoria interessata.

Concludendo il suo intervento, il senatore Ziccardi sottolinea l'impossibilità che conquiste storiche e decenni di lotta dei lavoratori dell'agricoltura possano di colpo essere cancellate da questa o altra maggioranza di Governo ed avverte che deliberazioni del genere provocherebbero inevitabilmente il rigetto a livello sociale di leggi

concepite in danno dei lavoratori dell'agricoltura.

Il senatore Deriu rileva che non è più ammissibile una sorta di prosieguo della discussione generale; essendo ormai la Commissione nella fase dell'esame dei singoli articoli, non si deve far altro che procedere ulteriormente con la trattazione di quelli che risultano accantonati, a meno che non si voglia in realtà artatamente prolungare l'iter dei provvedimenti.

Interviene quindi il Presidente che ricorda l'urgenza del problema dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle imprese agricole (evidenziato dal relatore) avvertendo che lo stesso è destinato a divenire ancor più pressante per il già manifestato orientamento dell'INPS di procedere in ottemperanza della sentenza della Corte costituzionale n. 185 del 1976, dichiarativa dell'illegittimità costituzionale dell'articolo 9 della legge 12 marzo 1968, n. 334.

Il senatore Da Roit sottolinea anch'egli l'urgenza di tale questione per la quale appare necessario che la Commissione proponga una autonoma ed immediata soluzione normativa da sottoporre al più presto all'esame dell'Assemblea.

Il senatore Panico, ricordato che la Commissione bilancio non si è ancora pronunciata sugli articoli dei disegni di legge e sugli emendamenti, fa presente che il Gruppo comunista non si oppone certo a riprendere l'esame delle norme accantonate.

Intervenendo nuovamente, il senatore Ziccardi insiste sulle considerazioni già espresse rilevando che il Gruppo comunista non ritiene accettabile la soluzione prospettata dall'altro ramo del Parlamento in materia di collocamento agricolo.

Il senatore Grazioli, favorevole al prosieguo dell'esame dei singoli articoli dei provvedimenti, auspica che con il concorso di tutti i Gruppi parlamentari possa essere trovata un'intesa sul problema dei dipendenti delle cooperative agricole di trasformazione.

Prende quindi ancora la parola il relatore Romei che, rispondendo ad una domanda del senatore Cazzato, fa presente che sinora non è stato possibile raggiungere una intesa tra i Gruppi parlamentari sul proble-

ma da ultimo evidenziato dal senatore Grazioli. È in ogni caso necessario ed urgente elaborare una norma transitoria che possa valere in attesa della effettiva realizzazione della parità previdenziale dei lavoratori agricoli.

Su richiesta dei rappresentanti dei gruppi parlamentari, il Presidente sospende brevemente i lavori.

La seduta è sospesa alle ore 11,30 e viene ripresa alle ore 12,05.

Prende nuovamente la parola il relatore Romei: egli informa la Commissione che, nell'ulteriore esame del problema dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli, si sono riscontrate anche questa volta divergenze tra i responsabili dei Gruppi parlamentari. Tuttavia, è forse possibile trovare un'intesa proponendo una nuova ipotesi di mediazione: delega al Governo ad emanare una normativa (previa fissazione di adeguati criteri direttivi) applicabile soltanto ai dipendenti di imprese di trasformazione dei prodotti agricoli. Ovviamente, una proposta del genere non risolve certo il problema di fondo che resta quello di stabilire senza possibilità di equivoci quali imprese siano da considerarsi agricole, soprattutto in ordine ai conseguenti aspetti previdenziali. È altresì chiaro — conclude il relatore — che l'esame di una proposta del genere non può prescindere dalla presenza del rappresentante del Governo la cui assenza nella seduta odierna è stata d'altronde da tutti i Gruppi politici stigmatizzata.

Dopo che il senatore Grazioli ha auspicato che per la prossima settimana possa essere concordata e definita la proposta illustrata dal relatore, il senatore Antoniazzi fa presente che il Gruppo comunista, disponibile ad ogni possibile intesa, si riserva di pronunciarsi in merito.

Interviene quindi il senatore Cazzato. L'oratore afferma che il Governo, in materie così complesse e politicamente rilevan-

ti, non può essere latitante. La sua presenza è necessaria anche perchè, come risulta dagli atti, si è già espresso in senso favorevole alle deliberazioni adottate dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati (in sede legislativa) sul disegno di legge n. 760 per la parte concernente il collocamento in agricoltura. L'attuale Ministro del lavoro — prosegue l'oratore — ha inoltre manifestato la sua soddisfazione per il modo con il quale l'altro ramo del Parlamento sta affrontando il tema del collocamento in agricoltura nell'ambito del suddetto disegno di legge n. 760. Infine, il Governo non ha ancora fatto seguito alla richiesta più volte formulata dal Gruppo comunista di avere dati più analitici e completi sui lavoratori iscritti negli elenchi a validità prorogata, suddivisi per classi di età, sesso e tipologia delle prestazioni usufruite, nonchè ripartiti per ciascuna delle 30 province dell'Italia meridionale.

Dopo che il presidente Cengarle ha ricordato di aver rinnovato anche ieri, nel corso della discussione in Assemblea del disegno di legge n. 1468, l'invito al Ministro del lavoro di intervenire in Commissione per esporre le linee generali di politica del lavoro alle quali intende attenersi il suo dicastero, l'ulteriore esame dei disegni di legge viene rinviato ad altra seduta.

« Norme sul collocamento obbligatorio e sul rapporto di lavoro dei centralinisti telefonici privi di vista » (1267), d'iniziativa dei senatori Codazzi ed altri

(Rinvio dell'esame)

Il Presidente avverte che la senatrice Codazzi, per impegni già assunti, gli ha fatto conoscere la sua indisponibilità ad accettare l'incarico di riferire sul disegno di legge in titolo. Comunica quindi che sul predetto provvedimento ha nominato relatore il senatore Forni.

L'esame del disegno di legge viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
PITTELLA
indi del Vice Presidente
CIACCI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 249, concernente l'assistenza sanitaria in forma indiretta, in casi eccezionali** » (1511), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore Forni, rilevato che il decreto in esame fu presentato dal Governo Forlani insieme ad altri quattro, anch'essi in materia sanitaria a questo punto destinati a decadere per decorrenza dei termini, riassume l'iter di approvazione del disegno di legge di conversione da parte dell'altro ramo del Parlamento, illustrando altresì le ragioni che hanno indotto la Camera ad introdurre un emendamento interamente sostitutivo dello articolo 1 del decreto. Si sofferma, in particolare, tra l'altro, sulla questione della delimitazione esatta dell'ambito temporale di riferimento, prevista dal primo comma dello articolo 1 dell'emendamento, sottolineando che essa è scaturita da una mediazione politica. Quanto invece al problema assai delicato delle convenzioni, al di là del merito, lamenta che la soluzione sia stata data *inaudita et altera parte*.

Nel raccomandare alla Commissione l'approvazione senza modifiche del disegno di legge, sottolinea il carattere qualunque delle critiche che addossano alla riforma sa-

nitaria la responsabilità di aumenti incontrollati della spesa — cosa, a suo avviso, destituita di ogni fondamento — senza riconoscerle alcun vero significato innovativo.

Si apre il dibattito.

La senatrice Rossanda criticando il ricorso effettuato ancora una volta in modo ingiustificato da parte del Governo alla decretazione d'urgenza, pur senza proporre emendamenti data la riconosciuta esigenza di sanare le situazioni debitorie determinate dalla forzosa impossibilità di ricorrere per l'assistito al sistema convenzionale, chiede chiarimenti sulla formulazione del primo comma dell'articolo 1 che, a suo giudizio, presenta elementi di ambiguità.

Il senatore Bellinzona esprime perplessità sull'opportunità di ancorare il provvedimento ad un preciso ambito temporale, atteso che la data del 30 settembre non sarà verosimilmente risoltrice ai fini dell'applicazione della convenzione unica con il personale medico. Si dichiara convinto della necessità di garantire pertanto il cittadino anche dopo tale data.

Il senatore Del Nero rilevando che la fissazione dell'ambito temporale rappresenta il frutto di una mediazione politica tra opposte esigenze, ritiene che non esista comunque la possibilità di interpretazioni che consentano forme surrettizie di assistenza indiretta. Soffermandosi invece sui rischi di aumenti di spesa indotti dal provvedimento, invita il Ministro della sanità a riconsiderare la questione della tariffa dei pediatri, in modo da allinearla a quella degli altri specialisti, cui sono riconosciute tariffe superiori del 50 per cento a quelle stabilite per i medici generici. Dopo avere anche lamentato il mancato rispetto da parte del Governo della convenzione già stipulata con i medici, sottolinea l'importanza che tale categoria riveste ai fini della corretta attuazione della riforma sanitaria.

Il senatore Merzario osserva preliminarmente che il ricorso patologico alla decreta-

zione d'urgenza da parte del Governo induce, tra l'altro, anche l'effetto negativo di impedire al Parlamento, quasi sempre costretto ad operare sotto l'incalzare di pressanti termini di scadenza, di introdurre adeguate modifiche. Riconosciuta la rilevanza del problema della convenzione, rileva l'esigenza di chierazza in ordine agli adempimenti, anche al fine di evitare ulteriori agitazioni della categoria e nuovi disagi per i cittadini.

Il senatore Pinto si dichiara contrario alle indicazioni di un termine certo di riferimento dell'ambito temporale di applicazione del provvedimento.

Il presidente Pittella comunica che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario sul disegno di legge in quanto esso viola la competenza riconosciuta in materia alle Regioni dall'articolo 117 della Costituzione e ribadita, per quanto in particolare riguarda il ricorso a forme straordinarie di assistenza indiretta, dall'articolo 25, ultimo comma, della legge di riforma sanitaria. Egli comunica altresì che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere di competenza e che, pertanto, quest'ultimo sarà trasmesso direttamente all'Assemblea.

La senatrice Rossanda illustra il seguente schema di ordine del giorno, perchè venga sottoposto all'Assemblea a nome della Commissione:

« Il Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 1511, osservato che il passaggio di medici convenzionati all'assistenza indiretta, praticato come forma di agitazione non è facilmente inquadrabile nel rapporto convenzionale nè nelle normative e nella prassi sindacale vigente, riafferma la necessità di far chiarezza su tale punto,

impegna il Governo:

a dare risposte motivate e definitive alle richieste provenienti dall'intero settore degli operatori sanitari e, in particolare, a formulare proposte che, senza ledere i legittimi diritti delle categorie, proteggano i cittadini meno privilegiati dalle conseguenze di eventuali agitazioni, e, al contempo, non aprano varchi ad un uso abnorme ed

incontrollato dell'assistenza indiretta, con la possibile conseguenza di aumenti di spesa non previsti ».

0/1511/1/12

Il relatore Forni, rilevato preliminarmente che il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali è, a suo giudizio, frutto di un equivoco interpretativo e che spetterà comunque all'Assemblea la valutazione di merito della questione, replica ai singoli oratori intervenuti nel corso del dibattito esprimendosi, altresì, in modo favorevole allo schema di ordine del giorno.

Il sottosegretario Orsini, dal canto suo, ribadisce che il disegno di legge è del tutto rispettoso dell'autonomia regionale e concorda con il relatore circa la sua compatibilità costituzionale. Dopo avere anche dichiarato che il Governo ha aderito alla proposta di ancorare il termine di applicazione del decreto al 30 settembre, pur non condividendola, al solo fine di consentire l'approvazione del disegno di legge di conversione, quanto alla questione relativa alla tariffa dei medici pediatri, osserva che tale categoria si trova in una situazione intermedia rispetto agli altri specialisti.

Nel raccomandare l'approvazione del disegno di legge alla Commissione, conclude esprimendo l'auspicio che si consolidino gli atteggiamenti di solidarietà che vanno emergendo nelle varie parti sociali superando in tal modo una situazione di radicalizzazione dei contrasti, nociva per tutti.

La Commissione accoglie lo schema di ordine del giorno illustrato dalla senatrice Rossanda, che verrà pertanto trasmesso all'Assemblea. Annuncia il voto contrario il senatore Pinto.

Si passa all'esame degli articoli del decreto.

La Commissione accoglie l'articolo 1 del decreto nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Petronio illustra un emendamento tendente ad inserire un nuovo articolo, dopo l'articolo 1, relativo alle modalità di versamento dei contributi dovuti per l'assistenza sanitaria da parte dei lavoratori frontalieri e dei loro familiari.

Il relatore Forni si dichiara contrario all'emendamento in quanto la materia è già oggetto di disciplina normativa. Ritenendo tuttavia che la questione debba essere riesaminata dal Governo, soprattutto per quanto riguarda le modalità di versamento dei contributi all'INPS e la loro indicizzazione, suggerisce di ritirare l'emendamento trasformandolo in ordine del giorno. Il senatore Merzario concorda, lamentando l'atteggiamento scarsamente corretto assunto dai sindacati svizzeri in materia.

Il senatore Pinto esprime invece dubbi sulla proponibilità dell'ordine del giorno per estraneità dell'oggetto.

Il sottosegretario Orsini riconoscendo che il problema arreca notevole disagio ai lavoratori frontalieri, assicura la disponibilità del Governo a riesaminare la questione una volta scaduta la vigente convenzione con la Svizzera.

Il senatore Petronio ritira il proprio emendamento, trasformandolo nel seguente schema di ordine del giorno, sottoscritto anche dai senatori Forni e Merzario:

« Il Senato,

confermato il diritto dei lavoratori frontalieri e dei loro familiari a fruire dell'assistenza sanitaria in Italia,

invita il Governo:

a voler intervenire presso l'INPS perchè riesamini il problema di quei lavoratori frontalieri che hanno chiesto di versare direttamente i contributi dovuti per l'assistenza sanitaria all'Istituto anzichè tramite i sindacati elvetici, secondo quanto è stabilito nella convenzione fra INPS-OCST e SEL, sottoscritta in Roma il 6 aprile 1981;

a voler inoltre riesaminare i criteri per l'indicizzazione dei contributi, stabiliti dal decreto interministeriale del 28 febbraio 1981, che i lavoratori frontalieri debbano versare per l'anno 182 e successivi, in modo da tener conto del costo della vita in Svizzera e dell'andamento del cambio della lira con il franco svizzero ».

0/1511/1/12

La Commissione accoglie l'anzidetto schema di ordine del giorno, (che verrà pertanto sottoposto all'Assemblea a nome della Commissione) dando altresì mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, autorizzandolo, inoltre, a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
ARIOSTO
indi del Vice Presidente
TASSONE

La seduta inizia alle ore 16,40.

Il Presidente comunica che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Baslini, in sostituzione del deputato Costa.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente sulla organizzazione dei lavori, la Commissione ascolta il generale Martinotti, di-

rettore generale dei lavori del demanio e dei materiali del Genio (Geniodife). Al termine della sua esposizione, il generale Martinotti risponde a domande ed a richieste di chiarimenti formulate dai senatori Boldrini, Pasti, Tolomelli, Fallucchi e Finestra e dai deputati Stegagnini, Caccia, Dal Castello e Cerquetti.

Chiarimenti sono forniti anche dal generale di corpo d'armata Giuseppe Piovano, segretario generale del Ministero della difesa e dal tenente generale Olivero, direttore generale di commissariato.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori dei deputati Tassone e Cerquetti e dei senatori Fallucchi e Fontanari, la Commissione decide di rinviare ad una prossima seduta l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 18,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Intervengono il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, senatore Giacometti e il presidente dell'ENI, ingegner Grandi.

La seduta inizia alle ore 17.

*SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLU-
RIENNALI DI INTERVENTO DELL'ENI AI
SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA,
DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675*

Il presidente Principe in apertura di seduta informa che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Rosa in sostituzione del senatore Giacometti. Informa quindi che il Comitato ristretto per il parere sui programmi pluriennali di intervento dell'ENI sarà composto dai deputati Sinesio, Macciotta, Aliverti, Mennitti, Gandolfi e Vizzini e dai senatori Spano, Napoleoni e Stanzani Ghedini. Invita infine il Presidente dell'ENI, ingegner Grandi a svolgere il suo intervento.

L'ingegner Grandi si sofferma quindi sui problemi dell'approvvigionamento energetico e sulle prospettive per la chimica pubblica aperte dalle trattative in corso per la costituzione di una *Joint Venture* con l'OXY e sugli accordi ENI-Montedison per il coordinamento tra il polo pubblico e polo privato. Dopo aver rilevato come il deprezzamento della lira sul dollaro abbia determinato un forte aggravio delle condizioni economiche dell'approvvigionamento petrolifero — e per gli operatori del settore forti perdite per il mancato recupero di una parte dei

maggiori costi a causa della particolare congiuntura del mercato petrolifero e dei ritardi e mancati riconoscimenti del CIP — illustra le linee di azione sviluppate dall'ENI per fronteggiare tale situazione: accentuazione dello sforzo di esplorazione per accrescere la quota di approvvigionamento con fonti proprie; miglioramento, attraverso una azione per modificare il *pool* dei greggi di importazione, delle condizioni economiche di rifornimento petrolifero dell'ENI; diversificazione attraverso il carbone e le nuove fonti energetiche. Osserva quindi che rimane in ogni caso il problema dell'adeguamento dei prezzi dei prodotti petroliferi alle condizioni reali di costo, da perseguirsi attraverso maggiori automatismi in funzione dei rapporti di cambio tra lira e dollaro, e attraverso il graduale passaggio a un regime di sorveglianza generalizzato dei prezzi. Per quanto concerne il settore chimico, l'ingegner Grandi rileva come l'assunzione di nuove e vaste responsabilità derivanti dall'inserimento di SIR e Liquichimica nell'area pubblica modifichi radicalmente i criteri, la portata e la incidenza delle azioni di risanamento in questo campo, destinate a ricoprire un ruolo centrale per la soluzione dei problemi della chimica in Italia.

A tal fine, sono stati raggiunti accordi specifici con la Montedison per definire condizioni di un reale coordinamento e raccordo tra il polo chimico pubblico e quello privato, ed è stata perseguita una radicale linea di internazionalizzazione. In questo ambito il presidente dell'ENI espone i termini dell'accordo in corso di definizione con l'Occidental, che porterà alla costituzione di una società comune, la ENOXY, in cui confluiranno alcune attività chimiche ANIC e SIR e delle miniere di carbone in America. Per la parte chimica, la intesa riguarderà oltre un milione di tonnellate anno di etilene ed un milione di tonnellate anno di materie plastiche, alle quali si aggiungono alcuni im-

portanti intermedi e prodotti di base da immettere sui mercati internazionali.

In conclusione l'ingegner Grandi rileva che il continuo e consistente allargamento dei settori di intervento dell'ENI comporta per l'Ente responsabilità ed impegni di grande rilievo. È in questo quadro che si pone il problema di un più equilibrato rapporto tra mezzi propri e coperture finanziarie complessive a cui la politica dell'Ente oggi si ispira. Le linee di intervento che a tal fine l'ENI svilupperà all'interno riguardano essenzialmente: l'introduzione di vincoli di bilancio per le società dei settori in crisi (erogazione dei mezzi finanziari collegati al rispetto dei programmi), una possibilità di finanziamento derivante dall'accesso al mercato della Borsa di alcune società del Gruppo, un più organizzato ricorso al mercato creditizio internazionale. A questo impegno interno deve accompagnarsi una azione pubblica per l'adeguamento del fondo di dotazione; una politica dei prezzi che consenta ricavi adeguati alla struttura dei costi, un intervento per lo stoccaggio di uranio; incentivi per la ricerca e lo sviluppo di nuove fonti di energia e di nuovi servizi per il risparmio; il sostegno delle attività minerarie e della ricerca di risorse geotermiche.

Il deputato Citaristi, dopo aver manifestato serie perplessità sullo sfruttamento in tempi brevi del carbone come fonte energetica alternativa al petrolio per la mancanza in Italia di adeguate infrastrutture e per motivi ecologici, rileva che l'ENI tra gli Enti a partecipazione statale è l'unico che ha operato la scelta strategica della internazionalizzazione, che è l'unica scelta che attualmente può consentire la sopravvivenza delle grandi aziende (a tale riguardo ricorda l'ultimo accordo in corso di definizione tra l'ENI e l'Occidental). I frutti di tale strategia industriale si possono facilmente intravedere nei bilanci dei tre Enti di gestione delle partecipazioni statali dove l'IRI presenta un *deficit* di 2 mila miliardi, l'EFIM di 40 miliardi mentre l'ENI un utile di 250 miliardi. Dopo aver rilevato che tale situazione peculiare dell'ENI non deve portare alla sua espansione incondizionata in settori che non gli sono propri e che non possono essere con-

siderati strategici per l'economia italiana per pur e semplice assistenzialismo (settori minero-metallurgico, tessile e meccanico tessile), osserva che bisogna ridefinire l'estensione delle attività dell'ENI procedendo allo scorporo di quei settori che non rientrano nei campi tradizionali del Gruppo con il conseguente trasferimento di tali attività alle imprese private che operano sul mercato in modo più competitivo. A suo avviso l'ENI nello svolgimento della sua attività deve rifiutare quel falso criterio di socialità per cui spesso gli vengono addossate aziende decotte obsolete, nello stesso tempo deve definire il proprio ambito aziendale cercando di non allargarlo a quei settori che non gli sono congeniti e introdurre vincoli di bilancio per le società dei settori in crisi, in base ai quali la erogazione dei mezzi finanziari si sviluppi in stretta connessione con il rispetto dei programmi di risanamento. Chiede infine se non sia possibile trovare una soluzione comune per il deposito delle scorie radioattive della miniera di uranio di Novazza di Valgorio e di quella della Valtellina.

Il senatore Colajanni, dopo aver rilevato che la discussione sui programmi pluriennali di intervento dell'ENI può svolgersi solo a condizione che vi sia una formulazione finanziaria chiara e comprensibile di tali programmi, chiede che — poichè la tabella finanziaria è vecchia di due anni — venga inviata al Comitato ristretto una tabella riassuntiva con i dati più completi ed aggiornati. Dopo aver svolto una rapida disamina dei settori in cui l'ENI svolge la propria attività e rilevato dalla lettura delle tabelle di bilancio che l'attività energetica finanzia le altre attività dell'Ente, osserva che sia nel settore chimico, sia nel settore tessile, sia nel settore minerario-metallurgico e sia nel settore meccanico l'attività dell'Ente viene svolta con gravi e preoccupanti perdite finanziarie. Dopo aver osservato che i conti relativi ai vari settori devono stare separati e richiesta una maggiore elasticità di iniziativa per quanto riguarda le forniture del metano — in particolare per quanto concerne le forniture del metano sovietico — ritiene necessario arrivare ad un impiego più sele-

zionato delle fonti energetiche sostituendo per l'uso domestico il gasolio con il metano, attraverso la costruzione dei necessari impianti. Dopo aver chiesto di conoscere le attuali difficoltà in cui si trova l'Ente per la fornitura del greggio si sofferma sulla situazione del *management* dell'ENI rilevando che il Parlamento non può non essere interessato alla piena efficienza operativa dell'Ente e alla sua rispettabilità, cosa che non è accaduta in questi ultimi anni a causa di troppe e ingiustificate interferenze politiche. Conclude soffermandosi su problemi relativi all'organizzazione dell'ENI, in particolare sulla questione degli statuti e sul rapporto tra Presidente, Vicepresidente e Giunta, sottolineando l'opportunità che sia ai membri della Giunta sia al Vicepresidente non vengano attribuite attività operative all'interno dell'Ente e presso le Società collegate per i delicati e peculiari compiti che tali organi, di nomina politica, devono svolgere.

Il senatore Ferrari-Agradi, dopo aver espresso il suo consenso per la relazione del collega Sinesio e per l'intervento dell'ingegner Grandi, si sofferma sull'attività energetica dell'ENI che a suo avviso rimane il

settore fondamentale dell'Ente. Dopo aver ricordato la storia dell'ENI e sottolineato che la rendita mineraria fu lasciata all'ente pubblico per consentire un suo rafforzamento nel campo energetico, osserva che il problema dell'energia in Italia è fondamentale oggi come negli anni '45-'50 quando nacque l'ENI. Egli ritiene che la rendita mineraria debba essere utilizzata dall'ENI per incrementare gli investimenti nel settore energetico andando così a rafforzare il settore delle ricerche energetiche. Dopo aver quindi anch'egli sottolineato l'opportunità che l'ENI svolga principalmente il proprio ruolo nel settore energetico tralasciando quei settori di intervento che non gli sono propri, rileva che per una migliore gestione dell'Ente occorra procedere ad una modifica delle attuali competenze della Giunta per consentire, attraverso una modifica dello statuto, un maggiore potere decisionale al Presidente dell'ENI.

Il presidente Principe rinvia il seguito del dibattito a giovedì 23 luglio alle ore 17,30.

La seduta termina alle ore 20,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1507 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 284, concernente proroga al 31 dicembre 1983 delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 4^a Commissione:

1513 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, concernente trattenimento in servizio dei colonnelli dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza, richiamati in servizio ai sensi della legge 19 febbraio 1979, n. 52, e modifiche alle norme di avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

1441 — « Norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze » (*in stato di relazione*): *parere favorevole con osservazioni*;

alla 7^a Commissione:

523 — « Disciplina per l'insegnamento dello sci », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

1315 — « Provvedimenti a favore della facoltà di magistero dell'Università degli studi di Padova », d'iniziativa del senatore Schiano: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8^a Commissione:

1344 — « Norme di integrazione e modifica al trattamento normativo del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (*in stato di relazione*): *rinvio dell'emissione del parere*;

1408 — « Interpretazione e parziale modifica dell'articolo 4 della legge 21 dicembre 1977, n. 985, nel testo sostituito dall'articolo 4-bis di cui alla legge 27 luglio 1979, numero 299, nella parte concernente il rimborso degli oneri sostenuti dalla società concessionaria del sistema aeroportuale della capitale », d'iniziativa dei senatori Vincelli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 9^a Commissione:

1462 — « Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale », d'iniziativa dei deputati Dulbecco ed altri; Carlotto ed altri; Lobbiano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10^a Commissione:

1240 — « Nuove norme concernenti i termini e le sanzioni relativi alla presentazione

delle denunce al Registro delle ditte presso le Camere di commercio », d'iniziativa dei deputati Forte Francesco e Brini, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1278 — « Norme concernenti i termini e le sanzioni per la presentazione alle Camere di commercio e agli UPICA di denunce o comunicazioni relative al registro ditte, nonché ad altri registri, ruoli o albi », d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

1511 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 249, concernente l'assistenza sanitaria in forma indiretta, in casi eccezionali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario*;

1512 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 334, concernente l'abrogazione dell'obbligo della vaccinazione antivaaiolosa », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Cioce, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3ª Commissione:

1451 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto italo-latino americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con Scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Lo Sottocommissione pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Tarabini e la pubblica istruzione Falcucci, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento le seguenti deliberazioni per il testo proposto dalla 7ª Commissione permanente per i sottoindicati disegni di legge all'esame innanzi

all'Assemblea:

1111-A — « Revisione della disciplina sulla destinazione del personale di ruolo dello Stato alle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero »: *rinvio dell'emissione del parere*;

1112-A — « Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente »: *rinvio dell'emissione del parere*;

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 6ª e 9ª:

1498 — « Operazioni di credito agrario a favore delle imprese di trasformazione di prodotti agricoli »: *parere favorevole sul disegno di legge e su emendamenti*;

alla 1ª Commissione:

1493 — « Revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 2ª Commissione:

1507 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 284, concernente proroga al 31 dicembre 1983 delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

1465 — « Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte », d'iniziativa dei deputati Zuech ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1491 — « Norme in materia di finanza locale », d'iniziativa del senatore Malagodi: *rimessione alla Commissione plenaria*;

1493 — « Revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta »: *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 2ª Commissione:

851 — « Finanziamento del Consiglio nazionale del notariato e norme sulla Cassa nazionale del notariato », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

1513 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, concernente trattenimento in servizio dei colonnelli dell'Esercito, della Mari-

na, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza, richiamati in servizio ai sensi della legge 19 febbraio 1979, n. 52, e modifiche alle norme di avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

1462 — « Norme per il Fondo di solidarietà nazionale », d'iniziativa dei deputati Dulbecco ed altri; Carlotto ed altri; Lobbiano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni riunite 6ª e 9ª:

1498 — « Operazioni di credito agrario a favore delle imprese di trasformazione di prodotti agricoli »: *parere favorevole con osservazioni*.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI****Sottocommissione permanente per l'Accesso**

MERCLEDÌ 22 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
STERPA

La seduta inizia alle ore 12,30.

Il Presidente fa presente che il direttore delle Tribune e dell'Accesso, con lettera del 22 giugno scorso, ha comunicato alla Sottocommissione l'opportunità — in vista dell'entrata in vigore del nuovo palinsesto della RAI nel prossimo autunno — di stabilire la nuova collocazione oraria delle trasmissioni dell'accesso nella fascia pomeridiana. Il dottor Jacobelli fa conoscere di ritenere opportuno che tali programmi debbano essere trasmessi alle ore 18,30 circa e alla stes-

sa ora dalla Rete Uno e Rete Due della televisione, al fine di evitare che orari diversificati delle due Reti creino disparità di trattamento fra i vari soggetti.

I commissari presenti concordano con la proposta del dottor Jacobelli e danno incarico al presidente Sterpa di inviare, a nome della Sottocommissione, una lettera di adesione alla proposta del direttore della rubrica dell'accesso.

La seduta termina alle ore 12,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 23 luglio 1981, ore 12

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 23 luglio 1981, ore 12

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 23 luglio 1981, ore 12

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 23 luglio 1981, ore 9 e 12

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 23 luglio 1981, ore 12

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 23 luglio 1981, ore 12

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 23 luglio 1981, ore 16,30

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 23 luglio 1981, ore 16,30

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 23 luglio 1981, ore 16,30

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 23 luglio 1981, ore 16,30

11ª Commissione permanente
(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 23 luglio 1981, ore 16,30

12ª Commissione permanente
(Igiene e sanità)

Giovedì 23 luglio 1981, ore 16,30

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 23 luglio 1981, ore 17

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Giovedì 23 luglio 1981, ore 16
